INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 9, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (Stati postali) 64 — 32 — 11 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la vendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione
Centesimi 5 in tutta Italia.

La politica di « osservazione » nel discorso dell'onorevole Baccarini

Il commento più preciso ed esatto al discorso dell'on. Baccarini possiamo desumerlo dalle sue stesse parole. Discorrendo dei partiti politici e del loro sfacelo, il deputato di Ravenna disse che nella Camera « gli atomi si aggirano sempre « nello spazio e in attesa del porto dobbiamo an- « cora contentarci dell'ombrione; » soggiunse che « nella Camera elettiva pur così ricca miniera « d'ingegni in ogni ramo dello scibile umano par « che debba seguitare ad estinguersi ogni poli- « tica vitalità. »

Ora il discorso di Faenza ritrae precisamente da questa condizione di cose, e la condotta dell'on. Baccarini sintetizza l'incertezza dei partiti politici e delle discussioni parlamentari. Quest'uomo pieno d'energia e d'ingegno, che allo spirare del Parlamento censurò meritamente ed aspramente i deputati assenti perchè una legge unicamente politica — quella della pubblica sicurezza — si discuteva davanti appena a 50 deputati, è pur lo stesso uomo che accetta, a Camera aperta, la riunione di Faenza, e da Roma, dov'egli ha sede e dove vorrebbe veder presenti tutti i colleghi, si allontana appunto il giorno che si decide una delle più gravi questioni di politica interna. Anche quest'uomo, che è uno dei pochissimi valori più noteroli e reali del Parlamento italiano, che vi rappresenta la fierezza romagnola e una rara temerità e indipendenza di carattere, anche quest'uomo che deve fare un discorso aspettato, importante, significativo, pure non sa o non può spastolarsi dalle incertezze, ad ogni grave questione si abbatte in un'antitesi, o per non fare un discorso d'*opposizione* ne tanto meno un discorso di *adesione*, rifugiando da una cauta rassegnazione, inventò la formola nuova del « discorso di *osservazione*. »

Così biasima la riunione di due o tre portafogli in un sol uomo, ma si accoccia alla « so- « vrabbondanza di certe qualità naturali della « mente e del temperamento dell'eminente uomo « che sta a capo del Governo; » e tuttavia spera che presto scomparirà l'anomalia. Non dice nettamente che si era di tornare ai sani concetti e alla scrupolosa osservanza dei principii parlamentari; no ch'egli ridurli il veto se ciò non avvenga tosto.

Per riguardo all'ordine pubblico e all'amministrazione si limita a dire che *sunt bona mixta malis*. — Nella riforma comunale e della sicurezza pubblica molte cose gli spiacquero o gli spiacciono, ma tuttavia le approvò ed approva. — Sulle Convenzioni ferroviarie e gli affari ablsini « non ripeterà di lor ma guarda o passa. » — Sulle relazioni commerciali si firma poco più di quello che abbian fatto pochi altri deputati che discorsero prima di lui, e si limita a far voti per migliori avvenire. — Conferma le critiche riguardanti l'amministrazione finanziaria e dimostra a quali strette siano ridotte l'economia nazionale e le casse dello Stato. Egli ma darà più il voto a nuove tasse... — E perchè non condannerebbe esplicitamente questa rovinosa politica finanziaria?

Riguardo alla politica estera, vuol la pace; ma gli si aggiolada il cuore al pensiero che la Francia voglia proprio la guerra. Raccomanda al Governo la pace: *si vis pacem para pacem*... Ma si tenga pronto per la guerra e ci dia finalmente una vittoria italiana!

Fin qui della politica in genere. Ma egli parla anche — e non poteva a meno — di un grande fatto locale, del viaggio del Re in Romagna, che ebbe eco non solo in Italia ma in tutta Europa. E qui davvero, dov'era forse la maggior aspettativa locale, si fu da parte del Baccarini la migliore spiegazione e soddisfazione. Noi non possiamo a meno di applaudire vivissimamente l'egregio deputato di Ravenna, perocchè in questa parte importantissima — forse la più importante del suo discorso — noi abbiamo con vivo compiacimento ritrovata la sintesi nitida, eloquente ed autorevole di quanto abbiamo sempre detto e scritto noi.

Le Romagne non erano prima conosciute a sufficienza ed addirittura non erano calunniate nei loro sentimenti; non bisognava fermarsi a superficialità; nè, se anche malate, bisognava darle a curare a peggiori medici, a peggiori amministratori e funzionari. Il viaggio del Re sbugiardò le cattive provenzioni. Ma anche dopo il viaggio è errore dire che le Romagne abbiano bisogno di un esame speciale « di una cura privilegiata come acconsentirebbero alcuni e autorizzerebbe il conosciuto dispaccio dell'on. Crispi. E chi legge questa parte del discorso Baccarini è costretto a concludere che abbiamo scritto noi sulla *parola del Re*, sul *disagio economico di tutto il paese* e in altretali articoli comprenderà la soddisfazione nostra nel vedere i nostri concetti confermati da uomo così autorevole in un'adunanza così significativa.

L'on. Baccarini si compiace di parlare a lungo anche dei partiti politici nella Camera e fuori, e specialmente di casi nelle sue provinciali, senza che ciò accenni esplicitamente.

Nella Camera e nel mondo parlamentare non trova più partiti. Lo stesso Zanardelli non è più un campione politico, è un compilatore di Codici memorandi, ma non politici. Si rivolge quindi alla gente fuori del mondo parlamentare, al Paese e all'opinione pubblica.

Egli che nel suo discorso salutò poco prima il Re e Aurelio Saffi, vorrebbe che i partiti sopprimessero una buona volta le troppo frequenti e inutili e vuote dichiarazioni di fede politica. Non vale affermarsi repubblicani per creare una tirannia che non c'è; ne giova a ogni più sospinto far correre in campo la Monarchia, a cui nessuno attenta perchè la grande maggioranza l'ama e la rispetta. Adunque non formule *da re constituenda*, ma atti *ex re constituta*. L'incivilimento corre alla democrazia, la vuole necessariamente; democratizziamo le istituzioni, e facciamo il nuovo partito democratico-nazionale.

E in ciò noi siamo perfettamente d'accordo col deputato di Ravenna. Senonchè egli preconizza che la nuova vita nazionale non potrà principiare che da una grande fortuna o da una grande sventura. Ma noi, lo confessiamo sinceramente, paventiamo così l'uno che l'altro avvenimento perturbatore. Noi desideriamo francamente che la nuova vita venga per necessaria e graduale evoluzione, e crediamo pericolosa così la fortuna come la sciagura quando sotto immeritate, improvviso o inaspettato.

Sono gli uomini illuminati e superiori come l'on. Baccarini che debbono antivedere, preparare e guidare la evoluzione democratica che vogliamo e lentamo noi; non già aspettare le braccia aperte, fidenti in un fatalismo snervante, che il caso operi la rivoluzione.

Laonde ma è doloroso in tutto questo discorso trovar questa intenzione di malcontento senza uno sforzo a crear nulla di nuovo e di salutare con gli elementi vivi e presenti, nell'ambiente attuale.

L'on. Baccarini forse è sfiduciato dalla grande maggioranza ministeriale. Ma oggi non dovrebbe avere questi scoraggiamenti; dica più netto, più energico il pensier suo, e sovratutto compia più fortemente gli atti suoi, o troverà assai più seguaci che non creda.

Forse con un programma più preciso troverà anche più conseguente lo stesso Governo, lo stesso Crispi, il quale per indole non può compiacersi delle indeterminatezze; le subisce, non le può desiderare.

Il discorso d'osservazione e l'atteggiamento di osservatore non sono fatti pel Baccarini; e non sono neanche un bene per la nostra vita pubblica parlamentare.

Lettera telegrafica da Roma

Il ritorno dei Reali a Roma — Concorsi a cattedre — Un colloquio con Mariani — Consiglio di ministri — Ricevimenti diplomatici alla Consulta — I commenti al discorso Baccarini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,25 pom.* — Il Re e la Regina col Principe ereditario arriveranno a Roma martedì prossimo a mezzogiorno.

— La Commissione pei concorsi alle cattedre di Diritto penale a Parma ed a Pisa propose per entrambe l'avv. Impallomeni, e come secondo candidato l'avv. Napodano.

— Il *Diritto* pubblica un colloquio avuto da un suo redattore col nuovo ambasciatore francese signor Mariani.

Questi disse che passando a Parigi, proveniente da Monaco, ebbe appena il tempo di intrattenersi col ministro degli esteri Goblet. Gli parve però che fosse animato da migliori intenzioni verso l'Italia. Anche Mariani spera che Italia e Francia vengano al più presto possibile alla conclusione di un trattato di commercio, perchè la guerra di tariffe che si fa ora è egualmente dannosa ai due paesi. Però vi ha la questione politica la quale complica il problema economico. Per questo lato la Camera francese non è propensa all'Italia. L'opinione pubblica in Francia segue l'indirizzo della Camera.

Quanto alle voci di guerra Mariani disse che non si prestava fede. Si tiene la guerra tanto dalla Francia che dalla Germania. L'alleanza italiana colle Potenze centrali — secondo il Mariani — ha prodotta una mediocre impressione in Francia.

Aggiunse poi che non aveva ancora ricevute istruzioni nette da Parigi, ma le attende di questi giorni. Mariani assicurò che farà tutto il possibile perchè fra i due paesi non si approfitti del momento incidente per farne gonfiare bolle di sapone. Disse che la visita fatta ieri da lui a Crispi gli aveva lasciato buona impressione. Notò che venne accolto affettuosamente. Chiuse il colloquio assicurando del suo vivo affetto per l'Italia, che imparò a conoscere essendo console a Napoli ed a Livorno.

— Oggi al tocco vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi (Ministero degli interni). Secondo la *Tribuna* si sarebbe trattato nuovamente della questione finanziaria. Magliani insisterebbe nel coprire il disavanzo con alcuni provvedimenti di tesoreria e rinunciando a taluni sgravi di imposte promessi in passato. Non si sarebbe fatto accenno a nuove imposte.

— Oggi nel pomeriggio l'on. Crispi ricevette il Corpo diplomatico alla Consulta.

— I giornali pubblicano lunghi resoconti della riunione politica di Faenza, ove parlò il Baccarini. Però causa l'ora tarda essi riviano i commenti a domani. Il corrispondente della *Riforma* dice soltanto che l'impressione generale è stata questa: che cioè il discorso venne giudicato molto liberale, ma indeterminato per quanto riguarda la pace e la guerra. Il corrispondente della *Tribuna* dice che il discorso avrà importanti conseguenze per le Romagne.

Il « Diritto » e l'annessione — Prestiti ai Comuni danneggiati dal terremoto — Echi del processo Gilly in Francia — Notizie di Casati — Nuovi organici nel personale dei lavori pubblici — Le tesorerie provinciali — Posti al Collegio d'Assisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 8,35 pom.* — Il *Diritto* deplora in modo assai vivace la mancanza del numero legale alla Camera nella votazione di ieri. Prevede che con sovercbiante maggioranza la darà vinta al Ministero, che vuol mantenere l'ammonizione. Il foglio romano attende giustizia da un Governo meno opportunista e da un Parlamento più rispettoso della propria ed altrui dignità.

— La Commissione pei danneggiati dal terremoto ha accordato un prestito a nove Comuni della Liguria per l'ammontare di L. 80,650. Concedette pure anticipazioni di fondi a settanta Comuni.

— Telegrafano da Parigi all'*Italie* che il duca di Broglie, in una conferenza avuta con un redattore del *Gaulois*, ha dichiarato che il suo viaggio a Roma non ebbe carattere politico, ma fu motivato da affari privati.

— Si annunzia imminente la pubblicazione nel Belgio di un libro del deputato di Nimes, Numa Gilly, intitolato: *Mes papiers*.

In esso il Gilly pubblicherà tutti i documenti che confortano l'accusa d'affarismo da lui lanciata ai membri della Commissione del bilancio francese. Quasi tutti i giornali indipendenti francesi qualificano il processo di Nimes come una mistificazione, poichè esso promettesi di sollevare polemiche assai più vive e rivelazioni gravi.

— Scrivono da Tripoli alla *Riforma* che colà si dubita della morte di Casati. È confermata invece la morte del suo compagno Biri, che sarebbe stato ucciso per ordine del sultano dell'Unyoro. Biri sarebbe figlio d'un dragomanno francese.

— Nel bilancio 1889-90 dei lavori pubblici si inscrissero stanziamenti per la maggiore spesa portata dal nuovo organico del personale addetto alle Opere idrauliche, e lire 700,000 per migliorare la condizione degli alunni postali dal 1° gennaio 1889.

— È imminente la pubblicazione di un decreto pel riordinamento delle tesorerie provinciali.

— Il Ministero della pubblica istruzione creerà fra breve 25 nuovi posti nel collegio d'Assisi pei figli dei maestri.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,5 ant.* — Sono arrivati parecchi deputati; credesi che ora i presenti raggiungano il numero legale. Si spera pure che oggi la Camera potrà terminare e votare la riforma della pubblica sicurezza.

— L'on. Zanardelli nominerà nella settimana la Commissione pel coordinamento del Codice penale, e chiamerà a farvi parte senatori e deputati di tutti i partiti politici. Naturalmente vi avrà preponderanza l'elemento legale.

— È morto improvvisamente il cav. avv. Ambrogio D'Auria, capo-sezione al Ministero d'agricoltura e commercio. Egli attendeva ora alla Esposizione di agricoltura.

— Oggi il ministro Boselli ha emanato un importante provvedimento generale secondo cui i giovani rimasti delinquenti in una materia secondaria negli esami di licenza liceale o tecnica possono iscriversi come studenti regolari alle Università, salvo alla fine dell'anno rinnovare la prova fallita.

Noi abbiamo bisogno di rilevare ai lettori sotto l'importanza di questo provvedimento, a chi conosce la difficoltà e la varietà delle prove di licenza se alcuno di più preparato o valente dei giovani può, su dodici o quattordici prove, fallirne una.

Noi abbiamo raccolti e fatta nostra volentieri una voce che si era sparsa di fresco, perchè l'onorevole ministro della pubblica istruzione provvedesse al gran numero di giovani che si trovavano in questo condizioni e che, altrimenti, per un solo esame avrebbero dovuto perdere tutto un anno di studi e di carriera. Onde siamo ben lieti di vedere come questo giusto desiderio sia stato saviamente interpretato dal Boselli, uomo pratico a un tempo e di cuore; e gli facciamo, per questo provvedimento, le nostre congratulazioni.

Il convegno politico di Faenza.

FAENZA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore 1,5 pom.* — Oggi nella sala del teatro Comunale ha avuto luogo l'annunciato banchetto offerto da un Comitato di cittadini all'on. Alfredo Baccarini. L'atrio del teatro è elegantemente ornato di sempreverdi; la sala, spaziosa, è preparata con semplicità e buon gusto. Il palco è pure ridotto a foggia di sala con sotto tavole collocate in senso perpendicolare al boccascena, sul quale corre parallelamente la tavola d'onore. In platea, parallela alla tavola d'onore, c'è la tavola della Stampa; in mezzo la platea c'è la tavola del Comitato; quattro tavole disposte pure in platea a mo' di semicerchio completano l'imbandigione.

I commensali sono in numero di 418. Il teatro è tutto adorno di festoni e bandiere: al luogo della batteria sono disposti dei fiori. Dodici lumiere, oltre al lampadario, illuminano a una cert'ora il teatro, il quale è reso ridente da una grande profusione di fiori. Alle 12,30 pom. il teatro è già tutto pieno. Entra l'on. Baccarini, il quale è salutato da un lungo applauso. Baccarini prende posto alla tavola d'onore avendo a destra il presidente del Comitato cav. Bucci, i deputati Caldesi e Tondi, e il sindaco di Lugo; a sinistra il sindaco di Faenza comm. Betti, il deputato Garoba, il presidente del Consiglio provinciale avvocato Bonvicini e il sindaco di Russi, fratello al Baccarini.

Comincia il banchetto fra la soddisfazione dei commensali pel buon servizio. Frattanto i palchi si vanno popolando; vedo molte signore, fra cui, bellissima, la signora Caldesi, e varii ufficiali dell'esercito. Il sindaco comunica il testo del telegramma che l'on. Carroli ha inviato da Belgirate: « Onorato dall'invito, mi associo gloriosa Romagna degnamente rappresentata dall'illustre Baccarini, ed augure che il suo nome sia « la bandiera che raccolga nella concordia dei propositi quanti sono devoti alla patria costituita dai plebisciti e vogliono le riforme sul terreno della « libertà. »

Ore 2,40 pom.

Baccarini comincia a parlare alle ore 1.30 e termina dopo un'ora e mezzo. Impossibile riassumere subito il discorso, del valente oratore. (*Vedi in seconda pagina*) Egli è stato applaudito specialmente ai saluti inviati al Re, all'esercito, a Saffi e a Carroli. Egli ha parlato con elevatezza di concetti e felicità di forma. A me però fece l'impressione ch'egli sia stato alquanto indeciso nella parte che riguarda l'adesione al Governo e l'opposizione, e che lo sia stato ancora più per quel che riguarda il suo pensiero circa le nostre relazioni colla Francia. Fu pure decisamente liberale e in questo fortemente applaudito.

Il Comizio operaio di Milano. Per la pace.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 4,45 pom.* — Oggi all'Arena, secondo il preannuncio, si tenne il Comizio operaio indetto da 28 Associazioni milanesi, il quale è destinato a fare il *pendant* a quello tenuto non molto tempo fa a Roma. L'ora fissata era alle 11 ant. Gli oggetti da discutere erano cinque, e cioè:

1° Se debbansi abolire le agenzie private di collocamento e i mediatori — sostituendoli con uffici di collocamento nel seno delle Associazioni di lavoratori;

2° Se i lavori governativi, comunali e di enti morali abbiano ad essere affidati alle Associazioni cooperative operaie o se il lavoro delle carceri debba ad essere fatto in modo da non arrecar danno agli operai liberi;

3° Se si debba diminuire le ore di lavoro, aumentare la tariffa, abolire le multe, i depositi ed i sistemi di lavoro a cottimo;

4° Se debbasi togliere l'abuso di impiegare nelle officine ragazzi e ragazze al disotto dell'età legale;

5° Se si debba pareggiare lo stipendio della donna a quello dell'uomo a parità di lavoro.

Presero parte al Comizio ventotto Società con dodici bandiere. Nell'Arena si faceva gran vendita e distribuzione di foglietti anarchici e socialisti. Una fanfara suonava la *Marsigliese*.

Il Comizio fu dichiarato aperto sotto la presidenza di Espelti. Cominciano i discorsi. Croce sostiene la necessità che il Municipio istituisca una Borsa del Lavoro uguale a quella esistente a Parigi, e che gli operai si uniscano in Società per mestieri, istituendo ognuna uffici di collocamento. Rocco Conti dice che, abolendosi la istituzione delle agenzie private, si dovrebbe cominciare dalla abolizione della monarchia!...

I ragionamenti degli oratori sono tutti di questa forza. La discussione procede improntata al più schietto carattere rivoluzionario e alla massima libertà di parola, la quale viene rispettata, quantunque vi siano una compagnia consegnata in caserma, ottanta guardie e trentaquattro carabinieri.

Un altro oratore, un certo Grimoldi, vedendosi applaudito per aver detto che « si debbono sradicare le cause dei mali sociali, » continua: « Se trovate logiche le mie parole, ebbene, mettetele in pratica correndo domani alle rivoluzioni!... »

Qui scoppiano grida di *Viva la rivoluzione!*

Croce osserva: « Non basta gridare, occorre abolire i Comuni, i Governi, la monarchia, la proprietà individuale!... » Questo oratore non dice se si debba abolire anche il senso comune. Del resto niun incidente sarà in grazia alla liberale tolleranza delle autorità. Questo soltanto proibirono che si mettesse in votazione un ordine del giorno rivoluzionario proposto dal Grivelli; così che la presidenza dovette sciogliere il Comizio accontentandosi di invitare gli operai ad emettere il voto analogo in seno alle loro rispettive Società. Il Comizio ha fine alle 8.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 0,45 ant.* — Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dalla Società democratica e a cui aderirono sessantanove Società, Valzania, Musi, Mutti, Marcora, Sani e Mazzolani:

« Considerando che certi avvenimenti (?), dimentichi della loro missione viva di assicurare al popolo i benefizi della pace, ci minacciano l'orrore della guerra, mentre ci opprimono con spese insopportabili armamenti;

« Considerando che, non resistendo in tempo ci spingeranno sulla china sdrucciola *in fondo a cui è* il precipizio;

« Considerando che l'Italia, per la sua condizione speciale, deve essere elemento di pace, non fomentatrice di odii o di guerre, specialmente contro la Francia, a cui ci legano vincoli indissolubili;

Considerando che, se l'Italia ufficiale improvvidamente vuole la guerra, l'Italia che soffre e lavora vuole fermamente la pace;

« L'assemblea invita tutte le Società ad affermarsi in questo senso e le esorta a manifestare altamente il loro vivo desiderio della pace, affinchè, ove manchi l'opera del Governo e del Parlamento, supplisca il seuno e il forte volere delle popolazioni.

La Regina di Portogallo a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La Regina di Portogallo ricevette a Palazzo Reale i membri del Governo, del Corpo diplomatico e le Autorità. Vi fu un gran banchetto a Palazzo in onore della Regina.

Il processo Andrieux-Gilly a Nimes.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 18, *ore 2,30 pom.* — A Nimes v'aveva grande effervescenza, e grandi precauzioni eransi prese. Tuttavia v'ebbero gravi disordini e finanche nel palazzo della Corte di Assise. Nella città successero collisioni; il pretorio fu invaso. Rouvier fu bischiato, Gilly acclamato.

Gli opportunisti reclamano altamente la revocazione di Numa-Gilly da sindaco di Nimes.

È variamente commentata la notizia che questi aveva fatto pubblicare un proclama invitante la popolazione a ben accogliere *gli stranieri*, cioè i membri della Commissione del bilancio, citati come testimoni da lui stesso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — La maggior parte dei giornali dicono che il processo di Nimes fu una commedia ed una mistificazione. Alcuni credono che l'affare non sia terminato.

La pronta soluzione del processo Numa-Gilly derivò dalla decisione della Corte, la quale, dichiarando che non udirebbe alcun testimonio di Gilly e non volendo che si producesse alcun documento che non riguardasse Andrieux, l'autore del processo, indusse Gilly a dichiarare che non mirava ad Andrieux. Allora Andrieux ritirò la querela. Gilly, uscendo dal Tribunale, fu acclamato.

Nuovi guasti ferroviari fra Metaponto e Reggio. L'inchiesta sul disastro di Grassano — Esposizione di Belle Arti — Contro la Cassazione unica — Tiro a segno nazionale.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 10,30 pom.* — Telegrafano da Potenza che fra Metaponto e Reggio la linea ferroviaria è interrotta in due punti; i treni giungono a Potenza quasi vuoti, poichè l'Amministrazione delle ferrovie non è in grado di garantire i trasbordi dei viaggiatori. Presso Novaseri (?) è caduto un ponte; le traversine dei binari sono rimaste sospese sopra il fiume. — Oggi una Commissione d'inchiesta ha visitato il luogo del disastro di Grassano. Si dice che l'Amministrazione ferroviaria darà querela al sindaco di Grassano, che si fece pagare circa 15,000 lire per spese di salvataggio delle vittime del disastro e di seppellimento dei cadaveri, i quali invece furono sotterrati senza casse.

— Oggi si è inaugurata la ventiquattresima Esposizione promotrice di Belle Arti. L'on. Sandonato ha pronunziato un discorso in cui ha commemorato lo scultore Amendola, morto in quest'anno.

— Oggi si è riunita la Commissione eletta per presentare al Parlamento i voti dei napoletani contro il progetto di legge per la Cassazione unica. Sono intervenuti all'adunanza parecchi deputati e senatori.

— Questa mattina si è inaugurata al Poligono di Bagnoli la gara nazionale del Tiro a segno.

La regina di Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — La regina di Portogallo partirà stasera per Lisbona.

La repressione della schiavitù e la Turchia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'*Agenzia Havas* ha da Varna: « Si ha da Costantinopoli che Erberto Bismarck, comunicando a Tewfik-bey la convenzione anglo-tedesca pel blocco dello Zanzibar per la repressione della tratta, disse che tutte le Potenze interessate saranno invitate a cooperare e Radowitz sarebbe incaricato di domandare la cooperazione della Turchia per le sue coste sul Mar Rosso e sul Mediterraneo.

« Radowitz non ha ancora fatto questo passo. Credesi che la Porta risponderà facendo riserve equivalenti a un *fin non recevoir*. Parecchi ragioni giustificano questa attitudine. La repressione della schiavitù sarà sempre poi turchi una questione delicata.

« Inoltre il sultano consentirà difficilmente a lasciar partire le navi da guerra; giacchè indebolirebbe la difesa di Costantinopoli. Infine, anche il sultano consentisse, non havvi forse una sola nave egiziana a prendere servizio nel mare. »

Un incendio nella scuderia reali a Bucarest.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Un incendio stanotte distrusse parzialmente le scuderie del palazzo reale; nessuna vittima. Il re trovasi attualmente al castello di Sinaia ed è qui atteso mercoledì.

Un ministro russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Diete sua domanda, Possiet, ministro delle vie e comunicazioni, è dispensato dalle funzioni di ministro e nominato membro del Consiglio dell'Impero.

Gli italiani a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Oggi ha avuto luogo la solenne premiazione della scuola Garibaldi della Società corale *Armonia* coll'intervento del console generale d'Italia. Fuvvi quindi uno splendido banchetto.

I funerali del duca Massimiliano.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Oggi seguirono i funerali del duca Massimiliano, secondo il programma stabilito. Seguivano il feretro l'imperatore d'Austria in uniforme bavarese, gli arciduchi Rodolfo, Luigi e Vittorio e i principi bavaresi. In chiesa hanno assistito ai funerali anche la principessa.

L'esercito austriaco.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Comitato della Camera, dopo una lunga discussione, ha approvato in massima gli articoli del progetto militare aggravanti il servizio dei volontari di un anno.

Un discorso di Randolph Churchill.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — Randolph Churchill pronunziò un discorso dinanzi ai suoi elettori. Constatò che la politica estera del Governo ha il raro vantaggio di essere approvata anche dalla Opposizione. Espresse la speranza che la divergenza tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti si appianerà. Constatò il lavoro che il partito unionista incontra nel paese.

Gli imperiali d'Austria a Monaco.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Rodolfo sono arrivati stamane e furono ricevuti alla stazione dalla principessa Gisella, dai principi Leopoldo, Luigi, Vittorio Carlo, Teodoro Luigi, dalla Legazione austriaca e dal presidente della polizia.

L'arciduca Guglielmo.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'arciduca Guglielmo è ripartito per Vienna accompagnato fino a Roskilde da un fratello del Re.

La famiglia imperiale di Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 18. — L'imperatore tornò nella scorsa notte da Brestavia. Accompagnò stamane alla stazione l'imperatrice madre e le figlie che partivano per l'Inghilterra.

Le rivelazioni di Gilly e di Wilson. Banco infame.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9,10 ant.* — Domani Numa Gilly pubblicherà un libro intitolato *Mes dossiers* (I miei documenti). In esso egli farà sapere tutto quanto voleva dire all'udienza della Corte d'assise di Nimes ai membri della Commissione del bilancio; vi si terrà parola di molti pettegolezzi parlamentari. Il volume, composto di 300 pagine, è più che bastante a procurare al Gilly una ventina di processi per diffamazione e ingiuria pubblica: esso provocherà pertanto grandi scandali.

In generale, le gazzette ritengono che il processo Gilly non sia stato che una commedia. Quelle ispirate a idee monarchiche si valgano di questi scandali per dimostrare i danni provenienti dal regime repubblicano.

Wilson, a sua volta, comincia sulla *Petite France* la pubblicazione de' suoi famosi 32,000 documenti. Dal primo fra questi si rileva che Vieil-Picard — noto banchiere ebreo di Besançon, proprietario del giornale bonapartista *Paris*, diretto da Carlo Laurent, nemico acerrimo di Wilson — aveva date 20,000 lire per ottenere la croce della Legion d'onore.

La *Petite France* continuerà le sue rivelazioni, parlando della Banca Tunisina, delle Convenzioni ferroviarie, della Società dei telefoni e d'altri consimili scandali. Gli opportunisti cercano di indurre l'ex-presidente Grévy ad ottenere dal genero che desista da cotali pubblicazioni.

— Carlo Gounod soffre da qualche tempo di una malattia cerebrale. Lo stato dell'illustre autore del *Faust* desta inquietudine.

Il nuovo presidente del Senato rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Tutti i giornali, anche gli ufficiosi, considerano la elezione di Florescu come uno scacco al Ministero, che aveva raccomandato la candidatura di Kretzulesco. Anzi corre voce della dimissione del Gabinetto, che è infondata. I conservatori dicono che l'elezione non avrà significato di voto di biasimo.

Un Congresso cattolico a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Congresso cattolico convocato a Madrid per l'aprile 1889 comprende fra gli altri punti la necessità di ristabilire la sovranità temporale del Papa ed i mezzi per ristabilire l'unità cattolica in Spagna con procedimento legale o gli arbitraggi del papa per risolvere i conflitti internazionali.

Trent'anni di vita italiana

Il regno di Vittorio Emanuele

Precisamente... questo è il titolo della storia iniziata nel 1878 da Vittorio Bersezio e interrotta dall'autore dopo la pubblicazione del terzo volume. Noi lo annunciamo di bel nuovo ai nostri lettori perchè esso comparirà presto sulla copertina di uno dei volumi della importante collezione storica pubblicata dalla Casa Editrice L. Roux e C. Vittorio Bersezio sta ora appunto dando gli ultimi tocchi al quarto volume dell'opera sua: *Il regno di Vittorio Emanuele*; e gli editori L. Roux e C. lo pubblicheranno prossimamente.

Diamo volentieri questo annunzio, poichè sappiamo che molte furono le richieste di coloro che avevano acquistati i primi volumi per avere il seguito dell'opera, richieste che gli editori furono dolenti di non potere, per la necessità delle cose, soddisfare.

Questo quarto volume certo sarà ricercato da quanti posseggono i precedenti, ma potrà essere anche utile a coloro che volessero acquistarlo separatamente, poichè in esso si comincia a parlare propriamente del regno di Vittorio Emanuele.

Il libro supererà le pagine 500, e sarà seguito da un indice alfabetico dei nomi propri e delle cose notevoli menzionati in esso, quale in posto in fondo ai precedenti volumi.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 17 novembre.

(A. Geisser) — Sinceramente vorremmo oggi essere lieti in cronaca ed in previsioni. Ma pur troppo, ognun lo sa, la prima non può esser brillante, chè tutto ha perduto terreno dalla nostra ultima rivista, e lo scioglie più non è facile facile con probabilità di successo, la tendenza notevole falsandosi di giorno a giorno con instabilità sorprendente.

I mercanti esteri, malgrado il palese desiderio di alcuni potenti gruppi di sostenere, nulla fanno iniziare di lunga penna in balia ai pessimismo, non possono da tale stato di cose prendere occasione di mutare i propri sentimenti.

I soliti dissidii franco-italiani s'aggiornano sulla nuova nomina dell'ambasciatore Mariani, ma non perciò i fogli francesi cessarono dal dir male di noi. E mentre qui sinceramente s'auspicava di veder inviato nel nostro paese un diplomatico simpatico e conciliante, essi continuavano a muover guerra alla nostra Rendita consigliando i detentori a disfarsene per rivolgere i loro capitali al prestito russo.

A quanto pare questo prestito russo fu come il pomo della discordia che risvegliò le tre dee antagoniste tra le Borse di Londra, Berlino e Parigi. Avversato dai due primi, protetto dal terzo, trovò resistenza grandissima al suo successo, che fu dal primo momento divenne dubbio assai. La Germania ravvisa infatti nell'operazione finanziaria russa niun altro scopo che quello di provvedere celeremente a nuovi armamenti, e certo non essendo sua intendimento di favorir questi, non avrà altra via che di far abortir quella. La Russia neppur lei per il, ma il colpo non lo può esser grato ed il suo malumore presto o tardi in uno o nell'altro modo dovrà manifestarsi.

La liquidazione di quindicina si compie abbastanza facilmente. Il riporto fu tenue e non dimostrò notevoli impegni nè per l'un senso, nè per l'altro.

A Londra invece la condizione monetaria resta meno soddisfacente, e da due o tre giorni i prelevamenti d'oro tornano ad accentuarsi e ad impensierire la finanza. Tali inquietudini, ed alcuni articoli pessimisti di fogli locali, influenzarono malamente il Consolidato inglese, che in pochi Borse perdette oltre mezzo punto, indipendentemente tutta la speculazione in generale. Non è dunque a meravigliare se pure sull'italiana abbiamo da sabato ad oggi a constatare un ribasso di circa 0.50, da 99.50 a 99.00 fine corrente, mentre si sfiorò in settimana il 97.

E d'altrettanto scendemmo noi, portandoci a 97.90 circa dopo aver fatto un massimo di 98.50.

Che avremo a dire del nostro mercato dei valori? Esso fu nuovamente invaso da un panico che nulla nella situazione reale delle cose può giustificare; che l'annata non sia buona, tutti lo sanno, nè siamo noi che vorremmo confutare la verità. Che qualche speculatore esautorato di forze venda al meglio ed al peggio pur di fare cassa ai propri impegni, lo si capisce, ma che il pubblico capitalista getti via a vil prezzo una dopo l'altro titoli che per tanto tempo ebbe cari, sol perchè la Borsa è cattiva, è cosa poco ragionevole e meno proficua agli interessi di tutti. Il pubblico in ciò aiuta il giuoco de' ribassisti, i quali a lor volta spargono ogni sorta di notizie per influenzare in modo sempre più sinistro chi non è avvezzo a discernere le fesserie inaudite ed accordar loro il vero significato.

Il Mobiliare continuò nella via discendente, spingendosi dal continuo indebolire dell'Immobiliare, e chiude a 342 circa. Non sapremmo consigliarne alla speculazione l'acquisto o la vendita, ma certamente saremmo più propensi al primo che alla seconda.

La Torino seguitarono ancora nella corrente settimana la loro parabola discendente, che raggiunse oggi il suo minimo a 709 per rivedere poi in ultima chiusura il 710. Era la notizia ancora sparsa per promuovere il ribasso, citiamo l'insinuazione che l'emigrazione abbia ridotto le bonifiche a vero deserto!

Per le Fondiarie parlavasi pure di fallimenti, ma sappiamo da tanto sicura che fortunatamente le cose, anzichè andare a male, volgono a sensibile miglioria da qualche mese a questa parte.

Fatto è che il movimento nostro è d'una nervosità eccezionale, mentre per contro è assai limitato. Sulle Tiberine e Banco Sconto soli si raccolgono le forze dei primarii operatori della nostra piazza. E su di esse che vengono date le vere battaglie, siamo lieti constatare che, malgrado gli sforzi dei ribassisti, resistettero bene questa settimana, chiudendo ferme le prime a 673 e la seconda a 392. Loro auguriamo altrettanto segnale nuovamente in settimana.

La Subalpina tenevasi il 20/0, ai quali prezzo la troviamo pur oggi.

Abbandonati l'Esquilino, che chiude offerto a 184.

Anche le Sovvenzioni peggiorano le loro fermezze, e scesero a 201. Vuolsi che gli amministratori siano mal disposti, e che essi si vogliano mangiare a vicenda; vuolsi che il movimento sia provocato

NOVEMBRE! giorni 30 — L. P. 18 — U. Q. 24.
Lunedì 19 — 324° giorno dell'anno — Sole nasce 7,25, tr. 4,44 — *Santa Elisabetta regina.*
Martedì 20 — 325° giorno dell'anno — Sole nasce 7,26, tr. 4,44 — *Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio.*

ALBO NECROLOGICO.

A Verona, nelle ore pomeridiane di mercoledì, 14, visto da improvviso malore, ha cessato di vivere *Lorenzetti Gaetano*, archivista presso quella Intendenza di finanza.

— Il giorno 15, a Udine, moriva dopo breve malattia l'avv. *Zenco* cav. *Antonio*, procuratore del Re, d'anni 51.

— A Napoli è morto *Luigi Sanseverino, principe di Bisignano*: con lui si spegne la linea primogenita dei principi di Sanseverino. Egli era stato volte principe, una volta duca, quattro volte marchese, sei volte conte. Moltissimo sono le famiglie dell'aristocrazia napoletana a lui imparentate che prendono il lutto.

PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: Mole, Mestole.

Anagramma.

Di Venezia formai le forti mura.
Ti prendiamo per fredda e per paura.
Sempre io fo' con chi non mi trascura.

SALE QUOTIDIANO.

Spirito americano.

— La signora Groat ha dato alla luce quattro bimbe. Madre e figlie stanno bene; l'unico che sta assai male è il signor Groat.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Forno Alberto fatto rosa conti approvato riparto ai creditori del 23 14 0/0 — Id. Olava Graziadio omologato concordato ordinando la cancellazione del nome dall'albo dei falliti appena fatta constare del completo adempimento degli obblighi assunti sul concordato stesso — Id. Giro Luigi curatore definitivo prof. Vincenzo Gitti; nuova adunanza 29 corr., ore 2 pom., per nomina delegazione sorveglianza — Nell'adunanza generale dei creditori della Ditta fratelli Giani i creditori, sull'avviso della delegazione di sorveglianza, confermando la precedente, votarono favorevolmente una nuova moratoria di mesi sei.

Voghera. — Fallimento Brigati Teresa liquidazione diede un ricavo di L. 3585 83. Fu approvato un riparto del 12 %.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Ceres. — Eredità intestata di *Ricola Pietro fu Giacomo*, defunto in Chialamberto, da Pecchio Maria fu Battista ved. di Ricola Pietro, residente in Chialamberto, in proprio e come amministratrice legale del minore ed unico di lei figlio Battista Ricola.

Carignano. — Eredità intestata di *Bettranti Caterina* fu Giovanni Battista, defunto in Carignano, da Cassolo Antonio, regio notaio, resid. in Carignano.

Ivrea. — Eredità intestata di *Pennaroli Gerom. Clerico*, defunto in Ivrea, da Parelli Angelo fu Francesco, residente in Ivrea, nella sua qualità di tutore delle minorenni signore Erminia ed Emilia, sorelle del fu Venanzio Clerico.

Portacomaro. — Eredità intestata di *Morra Giuseppe* fu Stefano, defunto in Castellalfero, da Morra Michele fu Giuseppe, residente in Castellalfero.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 10 al 17 novembre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42 — a 43 —
Mastor 4 (sdoganati)	»	119 — » 120 —
Nazionale raffinato (sdoganato)	»	129 — » 130 —
Egitto Moscabado	»	27 — » 28 —
India (qualità diverse)	»	42 — » — —

La tendenza dei mercati inglesi per i greggi anche in questa ottava fu invariata; sempre però ben ribaditi i cristallini d'Egitto. I raffinati nazionali con qualche variazione e vendite attive per conseguo.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Balia	da L.	380 — a 385 —
Portorico: fino	»	390 — » 410 —
» assortito	»	360 — » 375 —
» ordinario	»	345 — » 355 —
Moka	»	410 — » 420 —
Rio: assortito	»	340 — » 345 —
» ballo	»	350 — » 360 —
» ordinario	»	310 — » 320 —
San Domingo	»	335 — » 340 —
Guatimala	»	335 — » 340 —
Santos: bello, verde	»	Manca la quotazione
» regolare assortito	»	
» corrente	»	
» ordinario	»	

Mercato sostenuto, assi in aumento nei prezzi. Le richieste furono e sono sempre attive specialmente per le qualità comuni, stante i bisogni delle diverse piazze, nonostante i prezzi fermi. Vendita totale due mila sacchi.

Grani ogni 100 kil.

Teneri Berdianska	da L.	25 50 a 26 50
» Taganrog	»	25 — » 25 50
» Polonia	»	24 50 » 25 —
» Lombardi	»	25 — » 25 50
Duri Bombay	»	25 — » 25 50
» Berdianska	»	25 — » 25 50
» Taganrog	»	25 50 » 26 —
» Rodosto	»	25 — » 25 50
» Tripoli	»	24 50 » 25 —

L'ottava fu alquanto più attiva tanto nei duri che nei teneri esteri e non diversi arrivi dal Levante.

I nazionali seguitano anche ben ripletati con qualche preferenza nei prezzi, quindi pare che il nostro mercato cominci a risentire alquanto dalla tendenza dei mercati esteri e voglia mettersi all'aumento, specialmente per la qualità di forza.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 18,94	da L.	240 — a 245 —
»	» 20,01	»	230 — » 240 —
Germania	» 94,95	»	56 — » 58 —
Americani (sdaz.)	» 93,94	»	331 — » 332 —
Rhum Londra (ettol.)		»	255 — » 260 —

Mercato sent'affari: pare che il consumo sia totalmente cessato.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	21 50 a — —
Hebburn	»	21 — » — —
Newcastle Harting's Hartley	»	24 — » — —
Scozia	»	22 — » — —
Cardiff: prima qualità	»	27 — » — —
» seconda qualità	»	26 50 » — —
Cok Garesfield	»	33 — » — —

Le richieste seguitarono sempre attive per i bisogni delle fabbriche piemontesi e lombarde, ma la solita deficienza dei mezzi di trasporti ferroviari inceppa non poco l'andamento del mercato. Le notizie dell'Inghilterra sono più rassicuranti circa lo sciopero, avendo diversi proprietari fatto delle concessioni agli operai, epperciò i prezzi avranno senza dubbio maggior sostegno, ed infatti il Cardiff è da d'ora sostenutissimo.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 — a 45 —
Banda stagnata (cassa) 10 e 1X	»	22 — » 30 —
Bronzo	»	125 — » 130 —
Ferro: nazionale Fra	»	22 — » 23 —
» inglese in verghe	»	20 — » — —
» » per chiodi in fasci	»	21 — » — —
» » per cerchi	»	21 — » 22 —
» tondo da 3/16 a 9/16	»	25 — » 26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 — » 28 —
Ferro vecchio dolce	»	5 — » 7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	40 — » — —
Rame: in pane inglese	»	195 — » — —
» vecchio	»	130 — » 135 —
» in foglie (al chilo)	»	210 — » 220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	120 — » 130 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265 — » 270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 — » 58 —
China Scozia	»	7 — » — —

Manca la relazione sull'andamento del mercato.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	22 — a 23 —
» in casse	»	6 90 » — —
Rumina in casse (sdaziata)	»	28 — » 29 —

Il mercato continuò e continua attivissimo, e con prezzi sostenuti, nonostante l'arrivo di un carico da Filadelfia di circa 20 mila casse, che aumentano il nostro deposito già abbondante. Attive richieste si ebbero anche per le principali piazze del continente.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi del 12 al 17 novembre 1888.

Ecco il listino dei prezzi per misria:

Quarta	L.	0 41	a	0 46	»	0 45 —
Faggio	»	0 39	a	0 41	»	0 40 —
Noce	»	0 39	a	0 41	»	0 39 1/2
Ontano	»	0 32	a	0 41	»	0 40 —
Pioppo	»	0 30	a	0 36	»	0 33 —

In tutto misria: 25,800.

Fiena	L.	0 90	a	1 05	media	0 97 1/2
Paglia	»	0 65	a	0 75	»	0 70 —

In tutto misria: Fiena 7800 Paglia 2250.

Il discorso di Baccarini a Faenza

Faenza, 28 novembre.

Dopo il viaggio del Re in Romagna l'agitazione politica cui diede luogo l'entrata di molti antichi radicali e repubblicani nell'orbita dei partiti legalitari, rinunziando ai vecchi ideali di costituente e repubblica, si è andata accentuando in Romagna, e specialmente in provincia di Ravenna, la formazione di un partito liberale democratico medio fra i socialisti o radicali intransigenti e i vecchi moderati immobili ormai ridotti a pochi di numero.

I liberali di tutte le gradazioni fanno capo all'onorevole Baccarini come l'uomo che pel suo passato e l'alta mente e la popolarità che agli gode nel suo paese è giustamente considerato la personalità più spiccata ed autorevole di Romagna.

La sua fede sicura nelle istituzioni e nella monarchia di cui fu ministro lo rendono accetto ai monarchici, il suo costante culto alla libertà e al progresso senza limiti, il suo amore alle classi lavoratrici gli procacciano la fiducia anche degli elementi più spiccatamente democratici che tendono a raggiungere il massimo progresso senza rendersi schiavi di preoccupazioni di forma di governo.

Il discorso dell'on. Baccarini era quindi atteso con ansietà in tutti i campi per questa singolare posizione dell'uomo rispetto agli elementi che a lui fanno capo; era atteso con impazienza perchè gli uomini di buona volontà e liberali democratici speravano dalla sua parola un programma attorno al quale raccogliersi e pel quale combattere.

***

Quantunque per l'oratore e l'importanza dell'avvenimento politico il banchetto di Faenza interessi tutta Italia, gli inviti e per conseguenza le adesioni si limitarono alla sola Romagna. Furono fatte due eccezioni, la prima per l'on. Cairoli, che fu invitato a portare colla sua presenza la nota altamente patriottica, la seconda per l'on. Toaldi, ammiratore antico ed intimo amico dell'illustre Baccarini.

L'on. Cairoli rispose ringraziando con un nobile telegramma; l'on. Toaldi è intervenuto.

Dei tre deputati di Ravenna, compagni dell'onorevole Baccarini alla Camera, sono intervenuti gli onorevoli Pietro Gamba e Clemente Caldesi. L'on. Andrea Costa invece, pur essendo ammiratore sincero del Baccarini, ha creduto, per ragion politica, di declinare l'invito e l'ha fatto colla seguente lettera diretta all'avv. Bucci, presidente del Comitato organizzatore del banchetto:

Egregio Signore,

L'on. Baccarini ha quale stima e rispetto io abbia per lui. Ciò nondimeno non parteciperò al banchetto che le SS. VV. si propongono di dargli, convinto che la manifestazione politica a cui, pel suo discorso o per gli elementi politici l'on. Baccarini darà luogo, sia tale che per le mie convinzioni non solo, ma pel rispetto che debbo all'on. Baccarini ed a me io non vi possa logicamente partecipare.

Gradite frattanto, egregi signori, l'espressione della mia considerazione.

Devotissimo: *Andrea Costa.*

***

Il banchetto ha avuto luogo a mezzodì nel teatro Comunale di Faenza e vi presero parte circa 400 invitati.

Molti erano venuti da Bologna, da Forlì, da Ravenna, Lugo e dagli altri paesi di Romagna.

L'aspetto del teatro, assai elegantemente addobbato ed illuminato, era simpatico e geniale. Accrescevano attrattiva ed animazione il pubblico che era ammesso nei primi ordini di palchi e numerose signore che davano la nota gentile alla sala.

I giornalisti erano in gran numero, rappresentanti di tutti i giornali d'Italia.

Gli invitati si affollavano in teatro fin dalle 11 1/2, alle 12 entrava l'on. Baccarini accompagnato dal presidente del Comitato, avv. Bucci, dal proprio fratello sindaco di Russi, dagli on. Caldesi, Gamba e Toaldi, dal comm. Bonvicini, presidente della Deputazione provinciale di Ravenna, dal sindaco di Faenza e di altri Comuni del circondario.

(*Per la cronaca del banchetto vedi i nostri telegrammi in prima pagina*).

Parole del presidente del Comitato.

Il presidente del Comitato del banchetto avvocato Bucci apriva l'arringo oratorio colle seguenti parole:

Signori!

Io non ho certo bisogno di presentarvi l'illustre nostro deputato comm. Alfredo Baccarini.

Che cosa egli sia al vostro cuore, alla vostra coscienza lo prova il vostro numeroso concorso, lo prova la costanza e la generalità dei suffragi che gli elettori della provincia di Ravenna gli accordarono sempre in ogni elezione politica, a testimonianza di stima e di fiducia sempre eguale, perchè sempre immensa. (*Applausi*)

Che cosa egli rappresenti innanzi alla nazione, lo attestano gli atti da lui compiuti in Parlamento, dove, nobile figura di romagnolo, fu tra i primi campioni di quei principii santi di libertà, di cui la ragione proclama la giustizia, il presente propaga la fede, l'avvenire segnerà il primo trionfo.

Che cosa egli significhi per la scienza, lo indicano le opere sue, che in ogni parte d'Italia rendono chiaro il suo nome!

Signori!

La generazione che purtroppo volge al tramonto fortunata e gloriosa, conquistando un supremo diritto nazionale, realizzava un grande sogno: l'unità della patria. (*Bene*)

La generazione che sorge appresso, senza gloria bensì e solo altera della gloria dei padri, ma pur essa ricca di sentimenti e di ideali, comprenda dei suoi doveri, si apparecchia al cimento grave che il destino le serba.

Vecchi dell'immortale epopea, giovani dell'avvenire e della speranza, tutti sentono l'alito d'una vita nuova e ad un tempo il bisogno di partecipare attivamente alla cosa pubblica, non come navicella che solchi il mare, in una notte nebbiosa, e cercano il faro che ai essi rischiari ed indichi la via.

Buon per noi, romagnoli, che lo abbiamo in Alfredo Baccarini.

Che nel tempio della pace e della concordia presso l'altare della patria, auspice dea la libertà, egli rivenga tutti i patriotti sinceri che colla nobiltà dei sentimenti, colla fermezza dei propositi, colla virtù degli olocausti, aspirano alla fortuna e alla grandezza dell'Italia: oggi mercè la sapienza dei suoi grandi e il sangue dei suoi martiri tutta intangibile, domani, giova sperare, maestra di civiltà ai popoli.

Con questo augurio che non è sol mio, ma vostro ancora, io acclamo al nome di Alfredo Baccarini (*grida: Viva Baccarini!*) che accettando l'invito a questo banchetto mostrava quanto sia pure cavaliere e interprete dei vostri desiderii vivissimi. Lo invito adunque a prendere la parola. (*Vivissimi applausi e grido di: Viva Baccarini*)

Discorso dell'onor. Baccarini.

Fra la generale attenzione e fra un religioso silenzio, l'onor. Baccarini, accolto da una triplice ovazione, ringrazia i convenuti e volge bellissime parole alla patriottica Faenza.

Poi dice:

L'esordio

Amici miei,

Voi siete da gran tempo abituati alla rude franchezza della mia parola e me la consentirete anche oggi, perchè sicuri che nell'esporre e nel difendere quelle che credo verità e buone idee, non ho mai davanti alla mente nè la mia, nè l'altrui persona: perchè sapete che l'infingermi equivarrebbe a smentire me stesso

ut propter vitam vivendi perdere causas.

Sul conto del programma di governo dell'illustre presidente dei ministri mi espressi abbastanza chiaramente l'anno scorso a Ravenna e non avrei gran che da mutare alle speranze e alle riserve di allora. Non sarà pertanto il mio un discorso di *opposizione*, che cadrebbe nel vuoto, non parendomi possibile nell'attuale momento parlamentare altra opposizione che quella del retroscena, per la quale l'animo mio non provò mai nemmeno un principio di passione. Non sarà nemmeno un discorso di rassegnazione, perchè la razza degli ouanchi politici non fu mai romagnola. Il mio sarà semplicemente un discorso di *osservazione*: osservazione di un uomo che nei casi gravi del paese quali sono i presenti, immemore delle divergenze non assolutamente sostanziali, desidera di recare qualche disinteressato aiuto al Governo, pur non rinunciando alla doverosa parte, se anche fastidiosa, di ora del Campidoglio, perchè Manlio non perda di vista la rupe Tarpea. L'onor. Crispi, che per lunghi anni ha meritato di accetta a tutto e su tutti, quando la coscienza gliene faceva precetto, comprende meglio di ogni altro la schiettezza di questa dichiarazione, alla quale ho conformato e seguiterò a conformare, entro o fuori del Parlamento, la mia politica condotta.

Politica generale.

Concentrazione dei poteri politici.

Pare a molti che da un anno o poco più a questa parte il carattere dominante del Governo sia una spiccata tendenza all'assorbimento di ogni politico potere, colla necessaria conseguenza che le pubbliche libertà perdono l'impronta del diritto per assumere quella dello quotidiane concessioni; che gli ordini parlamentari diventino sempre più incapaci di un serio controllo e che la stessa rappresentanza del potere esecutivo, di costituzionale nella sostanza diventi sempre più personale almeno nelle apparenze: insomma politicamente un solo uomo parlerebbe ed opererebbe per tutti all'estero ed all'interno.

Se qualche cosa di vero potesse esservi in codesto accuse, che serpeggiano oramai rumoroso tanto da non potervi chiudere l'orecchio, ciecamente compiacente sarebbe oramai colpevole il silenzio degli uomini più altolocati nella pubblica fiducia: io e voi sorgeremmo di certo a combattere perchè non possa mai attecchire in Italia il principio dei Governi dispotici

La force prime le droit.

Io penso invece che di sostanziale fra tutto ciò vi sia soltanto la sovrabbondanza di certe qualità naturali della mente e dei temperamento dell'eminente uomo che sia a capo del Governo. E siccome penso ancora che l'on. Crispi non si attribuisca il privilegio della infallibilità, così è da credere che correttivo sufficiente agli stessi desideri di trovare agli errori nella resistenza degli amici più presto che degli avversari, i quali vanno ingrossando di numero più di quanto a prima vista non apparisca.

A provare che nulla d'intenzionale può inspirare certi atti dell'on. Crispi meno accetti all'universale, valga l'esempio solo della concentrazione in unica persona dei poteri della Presidenza dei ministri e di quelli dei Ministeri degli esteri e dell'interno.

L'ottò dicembre 1887 discutendosi alla Camera la legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, il cui primo articolo stabilisce che *il numero e le attribuzioni dei Ministeri saranno determinati con decreti reali*, l'on. Crispi usciva, fra altre, in queste esplicite dichiarazioni:

« Io un tempo credevo alla possibilità di diminuire i Ministeri. (*Segni di attenzione. Commenti*)

« Fu uno dei miei errori il quando non ero arrivato al sommo dell'amministrazione dello Stato. Credevo allora che le materie, di cui ogni Ministero ha la gestione, si potessero raggruppare o riunire sotto la dipendenza di un minor numero d'individui.

« Ebbene, ora questo un errore, ed è un errore per due ragioni. Primo, perchè è necessario che il potere esecutivo non sia affidato a pochi, ma che molti intervengano nella gestione degli affari, avvegnachè quanti più sono, tanto maggiore è la possibilità, anzi più utile il risultato della discussione e dell'esame.

« In secondo luogo, perchè avviene dell'opera dei Ministeri quello che avviene di qualunque altra opera; è necessario dividerla affinchè essa riesca più esatta e più proficua; quando si concentri in una mano sola, oltre al pericolo di non poter soddisfare a tutte le esigenze della Stato, ha quello di inceppare i ministri per la via degli errori al dispotismo.

« Questo per quanto si riferisce alle idee generali, giusto le quali io vorrei che si stabilissero le norme per l'ordinamento dell'amministrazione dello Stato. »

Non è probabile che a meno di un anno di distanza il presidente dei ministri abbia avuto motivo di cambiare nuovamente di opinione in così importante argomento; sicchè è da credere che, sia per meglio avviare all'interno ed all'estero il suo sistema di governo, sia per altre considerazioni non note, egli abbia repatato opportuno di tenere da sè tutte le redini in mano per quel tanto di tempo che basti a ben maturare l'esperimento. Questo essendo oramai compiuto, almeno a mio avviso, parmi doveroso seguire che presto scomparirà l'anomalia, sotto pena, in caso contrario, di denunziare all'Europa l'instituzione di ogni altro simile politico italiano pel governo del proprio paese e la conseguente superfluità che il Governo stesso debba avere, come in passato, una base parlamentare.

L'ordine pubblico.

Quanto all'azione del Governo in ciò che si attiene all'ordine pubblico, a me non accade di dover fare osservazioni in contrario. Mano ferma, e rispetto alla libertà individuale finchè questa non degeneri in licenza, parmi essere la regola nelle questioni di polizia specialmente politica, senza troppo adombrarsi di innocui simboni, o dei colori delle bandiere. Perciò non son lo che possa avervi a ridire; e passo anzi sopra volentieri ai casi eccezionali del più o del meno, perchè a conoscere di questi è più adatto il magistrato giudiziario, nè io ho trovato mai politicamente utile l'elevare a questione politica ogni minuto incidente di semplice polizia.

L'amministrazione.

Dell'amministrazione nei suoi rapporti colla politica dirò genericamente che, ora come sempre, *sunt bona mixta malis*. Ad un esame superficiale, che troppo mi dilungherebbe dal compito odierno, per trarne argomento di lode, ad anche di qualche biasimo speciale per l'opera tecnica degli illustri membri del Governo, preferisco però l'osservazione oramai comune che per feste, per festa e per altro sarebbe raccomandabile di tornare alla semplicità e alla parsimonia antica.

La riforma comunale e la sicurezza pubblica.

Di volo egualmente accennerò alla legislazione esclusivamente politica dell'anno che oramai volge al suo fine; quella cioè della *Riforma comunale e provinciale e sulla sicurezza pubblica*. È mia opinione che meglio sarebbe stato lasciar maturare ancora quei disegni di legge, piuttostochè riescare sulle promesse di tutti i disegni anteriori e che perciò lasceranno troppa materia da riformare nuovamente in più o meno prossimo avvenire.

Io, per esempio, non ho saputo persuadermi della opportunità di stabilire due categorie di sindaci, un quarto di elettivi e tre quarti di governativi.

Quale ragionevolezza mai che a Russi il sindaco sia elettivo, e a Cotignola governativo? Eppure così avverrà nella generalità dei casi, con questo di peggio che l'ingerenza diretta del Governo sulla grande maggioranza dei sindaci sarà aumentata e con essa l'ingerenza politica, mentre sempre si era atteso il contrario dalla tanto agognata riforma comunale e provinciale.

Fu ammanito insomma un pranzo di grasso e di magro, perchè ciascuno ci trovasse il suo conto, ed anch'io in mancanza di meglio, non volendo ritardare a tanti cittadini l'esercizio del loro diritto di voto, finii per deporre la palla bianca nell'urna.

Le Convenzioni ferroviarie e gli affari sbiasimi.

Volendo addentrarci nella indagine del bilancio politico-economico della nazione, larga messe di osservazioni fornirebbe il riordinamento di Convenzioni ferroviarie e di mortificazioni sbiasime, nate gemelle e che paiono destinate a far provare anno per anno le tristi conseguenze delle dolorose origini loro.

Ma vi risparmio questo sterile rimpianto, anche troppe volte avendo preso la parola in argomento.

Le relazioni commerciali.

Nemmeno farò un'analisi delle cause e delle colpe nostre od altrui che vennero inasprendo le relazioni commerciali e di consenso forse anche le politiche, con un grande paese vicino; analisi alla quale mi confesso non abbastanza competente. Deplorerò soltanto, *in via di fatto*, i danni, e paiono gravi, arrecati alla economia nazionale, senza curarmi che altri ne soffre di maggiori o di minori. Certo è che, se non prediso affatto, difficile assai si è reso per noi un mercato attivo di forse mezzo miliardo all'anno che alimentava in massima parte l'industria casalinga italiana colla esportazione delle materie prime; e questo è un danno al quale par difficile assai trovare abbastanza pronto rimedio di compensazione sopra altri mercati. Vorrei pertanto che il più presto possibile la dignità e l'interesse del paese, onde può essere buon giudice solamente chi sia addentro nello segreto cose, e sopratutti il Governo nella sua accortezza, consentissero il ristabilimento delle antiche relazioni, salva, naturalmente, la ragione dell'equità fra le parti contendenti.

Le condizioni della pubblica finanza.

Quella che intanto si risente, in misura oramai per universale consenso insopportabile, delle conseguenze gravose del malessere sempre crescente per un complesso di cause dell'economia nazionale, è la pubblica finanza, delle condizioni della quale un sintetico cenno almeno non parmi inopportuno.

Spigolando nel ginepraio delle relazioni ed esposizioni finanziarie se ne deducono con molta approssimazione al vero queste cifre, abbastanza istruttive, fatto il confronto del bilancio del 1883 con quello 1888-89 attualmente in corso:

1° L'aumento di spesa per i bilanci di tutti i Ministeri raggiunge L. 277 milioni, dei quali 239 per la spesa ordinaria.

2° Di tale aumento 88 milioni spettano per solo spese ordinarie alla guerra e marina, ed altri 87 per spese straordinarie.

3° Gli interessi per l'aumento del debito pubblico salgono a 30 milioni.

Ponendo attenzione alla gravezza di tali cifre corre spontanea alle labbra la domanda: com'è possibile che la ricchezza pubblica siasi un anno per l'altro di tanto accresciuta in Italia da poter sopportare una così enorme sottrazione fiscale? Chi vorrà fare le meraviglie dopo la lettura di tali cifre se nel bilancio corrente il disavanzo ufficiale sorpassa già i 40 milioni, che si accresceranno ancora e di molto per le nuove spese già in vista e colla prospettiva che continui la già iniziata diminuzione di certi introiti, sui quali in passato si faceva sicuro assegnamento? E minore sarà la meraviglia dei disavanzi se si consideri che in un anno solo, come appare dal confronto del bilancio 1888-89 col precedente del 1887-88, la spesa ordinaria si è accresciuta mentenone che di 34 milioni. Tasse nuove pertanto, sopratutto a larga base perchè il povero paghi più del ricco, si grida dai finanzieri di cuor leggero, o l'Italia continui a largheggiare allegramente magari nelle spese di cui nessuno al mondo può essere in grado di addimostrare l'urgenza. Animo, on. Magliani, sfrondate colle vostre mani la corona d'alloro che la pubblica riconoscenza vi pose sul capo ed esumate dal sepolcro l'infame balzello della fame, la tassa sul macinato!

Per rendervi conto dello vicende della finanza anche per rispetto alle tasse e per sbrigliardare in poche parole coloro che rimpiangono specialmente l'abolizione della tassa del macinato, valgano queste altre eloquentissime cifre sempre riferibili ai confronti col bilancio del 1883:

1° Nel sessennio vennero a mancare per l'abolizione della tassa del macinato	milioni	51
Per riduzione del prezzo del sale	»	20
Per abolizione di due decimi di guerra sui terreni	»	19
Totale della diminuzione di tasse, milioni		90

2° A contrapposto da nuove tasse e da rimaneggiamento di quelle esistenti si ebbero i seguenti aumenti di entrata:

Per fabbricaz. e vendita degli spiriti, milioni		30
Per dazio sullo zucchero e caffè	»	30
Per maggior prezzo di tabacchi	»	8
Per dazio sul grano	»	30
Per tasse sugli affari	»	10
Per diversi altri cespiti	»	2
Totale degli aumenti di tasse, milioni		110

I nuovi aggravi diretti sorpassano adunque in quest'anno di dieci milioni almeno gli sgravi, e se si aggiunge che le altre tasse esistenti gettano in più altri 134 milioni all'incirca, con che l'aumento delle entrate ordinarie si valuta, compresi altri cespiti, in 239 milioni, apparirà manifesto che le pubbliche gravezze hanno raggiunto oramai l'apogeo. Io non darò certamente il mio voto per aumentarle di un soldo, quando prima non si abbia il facile coraggio di non pensare per ora ai palazzi di lusso e di rimandare a miglior tempo ogni spesa non richiesta da urgenza intuitiva, fosse pur quella della duplicazione di ferrovie esistenti: a me parrebbe non di vulnerare la ricchezza, le cui ridondanze sono oramai un parto di fantasia, ma di offendere senz'altro la pubblica miseria.

La politica estera.

Se non che a codesti osservazioni da buon massaio borghese s'impenna subito uno smargiassone qualunque, che ha la pretesa di flagellarvi colla sferza del patriottismo. Io raccomando costoro al patriottismo appunto dell'on. Crispi e di quell'intelligente e prudente gentiluomo che è il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, i quali sanno meglio di me che i millantatori di ogni paese e di ogni tempo sbagliano la strada di Berlino e vi conducono inconsci a Sédan.

L'esercito di terra e di mare è per tutti un affetto di famiglia: ogni sua gloria, ogni suo lutto è gloria e lutto della Patria: esso portando l'orgoglio nostro, la nostra speranza; e perciò nessun augurio, nessun saluto più amoroso e più caldo di quello che anche oggi con cuor di padre e con ansia di patriota spicco dal labbro gridando con voi: « Viva l'esercito italiano. »

L'esercito portando sia in terra che in mare lo vogliono tutti bello e baldo come l'abbiamo ammirato nei dispendiosi, perchè oramai troppo numerosi, campi di rivista, lo vogliamo fidente nella possibile perfezione delle sue armi, lo vogliamo sicuro della dottrina e della valentia de' suoi capi. Ma da questo al chiuder gli occhi sulla sproporzione delle spese militari colle forze economiche del Paese, troppo ci corre; ed è dovere del Governo il risecare ogni ridondanza, il non pensare, in materia specialmente di spese straordinarie, che alla necessità di una guerra immediata.

Ma siamo adunque così vicini ad una guerra e con chi e con quale obbiettivo? La causa della pace non è affidata alla sterminata potenza di tre grandi Stati d'Europa? È inutile oramai nutrirci d'illusione: la guerra non è forse negl'intendimenti della triplice alleanza e per ora nemmeno della Francia: ma *fata trahunt*, e posto le promesse, bisognerà far presto i conti delle conseguenze.

Pochi giorni addietro con cortese importanza un corrispondente di un gran giornale francese desiderava conoscere il mio modo di apprezzare i rapporti oramai poco normali fra la Francia e l'Italia. Pei miei sentimenti verso la Francia mi richiamai a quanto ne dissi in Parlamento nel 1885; quanto al resto lo pregai di considerare com'io italiano non dovessi permettermi di giudicare in alcun modo l'opera del mio Governo davanti a lui francese, e perciò interessato in senso contrario. Questo riguardoso dovere inspira anche adesso la mia condotta, e perciò mi astengo dal giudicare senza estrema necessità e senza sufficiente cognizione delle segrete cose l'azione della nostra diplomazia. Vi esporrò invece liberamente e brevissimamente alcuni miei pensamenti in relazione alle ipotesi che potrebbero fare della nostra e forse anche dell'altrui politica estera un grande punto interrogativo.

Tre sono le forme di cautela nei momenti eccezionali delle nazioni. *Si vis bellum para bellum* è la formola che per tanti anni ha corrisposto alla tendenza italiane, quando si trattava dell'indipendenza prima, dell'unità d'Italia poi.

Si vis pacem para pacem è la formola che corrisponde certamente alla tendenza presenti del nostro paese; quella alla quale si attengono i Governi che non vogliono fondare la loro azione sulle *querelles d'Allemand*.

Si vis pacem para bellum è finalmente la formola a cui s'attengono gli Stati quando credono comunque insidiata o minacciata la propria sicurezza.

Siamo noi veramente e sventuratamente in questo pericolo? Quando penso che il popolo più glorioso di Europa mandò il suo Capo a stringere lealmente in Roma la mano all'Italia, sorella di redenzione della Germania, e per contrario la nostra maggior sorella latina, quasi malcontenta ed invida delle nostre fortune, amoreggia apertamente per bocca di ministri repubblicani col più aperto nemico dell'unità italiana, il Vaticano, il cuore mi si agghiaccia e non quasi tratto a pensare anche quello che mi ripugna, perchè una guerra fra l'Italia e la Francia mi pare sempre più una guerra fratricida.

Io non cesserò mai di raccomandare al Governo del mio paese il *si vis pacem para pacem*; ma se ogni sforzo pacifico dovesse riuscire frustraneo, allora, ricordandomi soltanto di essere italiano, sarei tratto a gridare agli uomini che avranno l'immensa responsabilità dei nostri destini, non già preparate le armi, perchè queste devono essere pronte; non già preparate i cuori, perchè i cuori furono pronti dovunque; ma preparate la vittoria, e vittoria italiana, perchè dopo inenarrabili sacrifizi la vittoria aspetta, alla vittoria ha diritto il popolo italiano.

Viaggio reale in Romagna.

Amici miei, vi ho finora intrattenuto di politica generale; ma so che non mi perdonereste se trascurassi un avvenimento che ha grandemente interessato la nazione e che quasi esclusivamente ci riguarda. — Diamo adunque uno sguardo retrospettivo al viaggio del Re nella nostra Romagna.

Se il Re popolare, annichì a Capocolle, cavalcando alla testa di quel fior fiore delle forze nazionali che è l'esercito nostro fosse giunto là

. . . . . presso il Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna,

io penso che certi inconsatori di tutti gl'idoli, finchè son sugli altari, non avrebbero provata tanta gioia, quanta ne declamarono all'Italia ed all'Europa per quello, cui trasmodando sempre, diedero inconsultamente il nome di *conquista della Romagna*. No: di conquistati fra noi vi furono soltanto, per virtù propria del Re popolare, molti cuori gentili; la coscienza politica è rimasta dopo quel che erano prima.

Un vero beneficio invece, e, speriamo, duraturo, del quale plebiscitari e rivoluzionari romagnoli possono e debbono saper grado al Governo Centrale, quello di fu di avercI posto, sia pure attraverso preparativi infelici, misteri inesplicabili e diffidenze novissime per tutto e per tutti, una fortunata occasione di far apparire finalmente sotto luce diafana la regione dantesca.

Fra il Po e il monte e la marina e il Reno e particolarmente le due provincie di Forlì e di Ravenna, lasciando l'Italia e fors'anche l'Europa maravigliate e sorprese di averle finora superficialmente conosciute e più ingiustamente giudicate.

Io non mi arrogo di parlare in nome di tutta la Romagna: ma, ben addentro nei particolari della Provincia, ove mi glorio ora di appartenere, sfido ogni altra fra le più progressiste d'Italia a dare esempio più serio ed anche più acervo d'inconvenienti di valutabile importanza, dell'uso della libertà, del rispetto alle leggi e alle persone, di quello che hanno dato fra noi, sia nella affermazione che nella protesta, i partiti plebiscitari e rivoluzionari in tanto frangente di eccezionali avvenimenti.

Il nobilissimo contegno, l'elevatissimo linguaggio di un uomo solo basta ad onorare la civiltà politica della nostra regione: unitevi a me tutti nel mandare un affettuoso e riconoscente saluto all'illustre cittadino Aurelio Saffi.

E se i partiti liberali delle altre regioni d'Italia vorranno continuare a ricordarsi a nostro riguardo del procesto oraziano:

aequum... rebus in arduis
servare mentem

e finiranno perciò di dar corpo alle ombre ogni volta che han voce di una vivacità che novanta volte su cento finisce poi per essere un pregio unicheè un difetto del carattere romagnolo, i nostri partiti politici potranno ancor più renderci meravigliati con tal grado di tolleranza reciproca dalle più disparate opinioni lealmente professate e difese da non permettere che senza gratuito rispetto, cambiando una parola al verso di Dante, si possa dire ad alcun romagnolo:

Romagna tua non è o non fu mai
Senza guerra nel cuor de' suoi *partiti*.

Ed ora prima di rivolgere agli stessi partiti con amore e sincerità la parola, nell'interesse dei principii liberali anche più regionalmente considerati, consentite che io mi renda sicuro interprete vostro nel dileguare il sospetto di invocati privilegi che aspirerebbe la nostra Romagna. In molte parti fu dato l'allarme, quasi a mostra di gelosia per non so quali nostre singolari fortune; e perciò vi parrà sempre più opportuno che io abbia invocato l'*aequo animo* dei giudizi a nost

« Più che alla Camera attuale, il mio pensiero è rivolto al paese e alla opinione pubblica. È desso che bisogna riconquistare: riconquistarla colle grandi idee, coi nobili sentimenti, coi fermi propositi, stanchi, disingannati delle fallaci promesse, stanchi di vano aspettativo, si rivolga là dove stima trovare interpreti più degni e più sinceri della volontà nazionale. »

Qual è il partito che potrà essere interprete della volontà nazionale?

La decimazione dello Stato (regio o repubblicano poco monta perchè le forme di governo sono tutte contingenti) dice il Gioberti, e dice bene, procede dal *vizio degli uomini, e non dalla natura delle cose.* Vizi ed errori d'uomini ne registra molti e gravi la non ancor trentennale storia dell'Italia una, ma debbono aver trovato una sovrabbondanza di benefici compensi se i segni del malcontento, non degli uni o degli altri, ma della massa della nazione, non hanno informato mai il diritto plebiscitario su cui stanno ancora immoti ed inconcusse le istituzioni nel cui [illegible] si affacciò l'Italia al cospetto delle nazioni.

Percorrono pertanto, per lo meno, i tempi quei partiti i quali aspettano dall'oggi al domani effetti di realtà da cause ancora per gran parte immaginarie. Pure essendo degni del massimo rispetto e talvolta anche di ammirazione gli apostolati di convinzione, pare a me che i partiti della opposizione per l'opposizione a quel che ebbe vita o vive per volontà nazionale siano ancora lontani, molto lontani dal poter genuinamente rappresentare; sicchè sarebbe da augurare che in attesa del poi non sterilizzassero intanto gran parte delle loro forze che in campo legale potrebbero pur tanto cooperare al maggior bene d'Italia.

Un altro partito che, scambiando il desiderio per la realtà delle cose, non può esattamente rappresentare la volontà nazionale, quello si è che per antitesi non punto necessaria o perciò di effetto pratico negativo e talvolta anche dannoso, sente il bisogno d'incominciare ogni atto colla dichiarazione della sua fede politica è, qual che è peggio ancora, di ricercar sempre, anche nei penetrali della coscienza, la fede altrui, scandolezzandosi se non la trova conforme alla propria, od anche solo scaldata a minor grado di calore per la preferita forma di governo. È seminare invano la monarchia è mettere quasi in dubbio la stabilità, autorizzando altri a contrapporle il [illegible] della repubblica. Pare a me insomma che di questa guisa si alimenti, con quale buon frutto non so vedere, una superflua disputa *de re constituenda* e non può essere questa certamente che corrisponda al bisogno ed anche solo al desiderio espresso dalla volontà nazionale.

A re constituita debbono, a mio avviso, prendere le mosse i partiti utili nello svolgimento della propria vitalità politica. È vano il voler combattere la tirannia quando manca il tiranno; come l'*opinione contraria* usando le parole del Gioberti « *confondendo in modo assoluto la democrazia colla repubblica e non solo un error dottrinale, ma un vecchio pratico.* »

Io penso col Gioberti medesimo che la democrazia *è la meta a cui corre il nostro incivilimento*, e tale poco dubbio posso accogliere nell'animo intorno a così naturale e benefico portato dei tempi nuovi, che non mi impegno in alcuna dimostrazione, poichè penso che nessuno possa contestare seriamente questa storica verità.

Democrazia adunque, s'intende la *democrazia che è popolo* da non confondersi mai *colla demagogia, che è setta.*

Partito democratico su base costituzionale, eccovi, amici miei, tutta quanta la mia aspirazione. E nessuno si dia a credere che io m'inspiri con ciò letteralmente al celebre verso

inter utrumque, media tutissima ibis

la prudenza non vuol dir titubanza.

Il partito democratico, che io fagheggio, non deve spaventarsi di alcuna riforma, quando a chiari segni si manifesti matura; deve porre l'aristocrazia degli ingegni a servizio del popolo per rendere superba la violenta irruzione del quarto stato; deve a fatti, non a parole, con misurata ma vigorosa azione legislativa, democratizzare realmente le istituzioni. Solamente un partito così fatto finirà per colpire l'intelligenza delle masse, godere largamente il favore ed interpretare perciò sinceramente la volontà nazionale.

Sopra un partito democratico-costituzionale di questa fatta potrà il Governo del nostro paese far sicuro assegnamento nella prospera come nell'avversa fortuna; e ciò dico perchè penso che da una grande fortuna e da una grande sventura avrà presto o tardi principio una nuova fase della nostra vita nazionale.

Se questa è la via che i promotori di questo grande convegno hanno voluto indicarmi colle calde parole di libertà e di progresso della lettera d'invito, caporale, o soldato, son qui per seguirti: se no, no. *(Applausi prolungati)*

Un campo trincerato in Piemonte.

Parecchi giornali italiani e francesi scrissero, in questi giorni, che gli stati maggiori di Roma e Berlino s'erano posti in relazione non interrotta, e che il conte Waldersee, successore di Moltke, s'occupa attivamente dei provvedimenti presi dal tenente-generale Cosenz, capo del nostro stato maggiore, per l'eventuale mobilizzazione dell'esercito.

Ora, alcuni giornali parigini e lionesi, malgrado la smentita della nostra Stampa, affermano che lo stato maggiore germanico ha riconosciuto che la difesa delle coste italiane è ottima, che tutto è previsto per impedire lo sbarco d'un esercito francese, ma che il cord della penisola non è abbastanza protetto. Occorrerà particolarmente preparare un campo trincerato nel bacino del Po; esso dovrà contenere, in caso di guerra, almeno 250,000 soldati.

Non è necessario aggiungere che facciamo bolle le riserve intorno a questa diceria della Stampa francese; sta il fatto però che già da molto tempo lo stato maggiore del nostro esercito pensa allo stabilimento d'un campo trincerato nel basso Piemonte.

Movimenti dell'esercito russo alla frontiera austriaca. Preparativi di guerra.

Budapest, 16 novembre.

(Abfan) — Giornalmente giungono qui notizie su quanto succede ai confini galiziani. Ivi è addirittura un vero e proprio accampamento russo in pieno assetto di guerra: vi sono soldati d'ogni arma, numerosa artiglieria e cavalleria; insomma, vi ha tutto quanto occorre per una campagna di guerra.

Continuamente si concentrano nuovi reggimenti di soldati russi, i quali giungono alle stazioncelle e prendono posto lungo il confine sotto grandi tettoie che continuamente, notte e giorno, si costruiscono.

Due divisioni d'infanteria presero stanza in questi giorni lungo i confini, e dicesi che altre tre sono in marcia per la stessa destinazione.

Di fronte a questi fatti allarmanti, la pubblica opinione, che è in grado qui di conoscere molto tempo prima che in altri paesi il vero stato di cose, si domanda: *cosa si farà ora?*

Si parla già in qualche circolo di *mobilizzazione* di qualche divisione austro-ungarica e prussiana, che sarebbero destinate ad avanzare verso i confini russi.

La situazione è veramente pericolosissima, nessuno ne dubita più e nessuno si fa illusione che la guerra non sia vicina più di quello che si creda.

La febbre gialla e lo stato sanitario di Las Palmas.

Per tranquillità dei passeggieri che s'imbarcano per i porti d'America sopra piroscafi che toccano Las Palmas, l'Amministrazione della Veloce partecipa che è stata assicurata per telegramma che i consoli e le autorità di Las Palmas rilasciano patenti sanitarie completamente nette, essendo eccellente lo stato sanitario di tutta l'isola Gran Canaria.

L'isola Palma, nella cui città di Santa Cruz sarebbero stati constatati, secondo un telegramma della Stefani, dei casi di febbre gialla, appartiene all'arcipelago delle Canarie, ma dista dalla Gran Canaria di oltre 180 miglia, e furono attualmente con essa completamente interrotte tutte le comunicazioni.

Esposizione italiana a Berlino.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci si comunica:

« Il sottoscritto rende noto che il signor Engel di Berlino, promotore dell'Esposizione italiana in quella città, ha dichiarato all'on. ministro di agricoltura industria e commercio d'aver deciso d'aprire la Mostra di cui è cenno il 21 dicembre 1889.

« Ciò per dar tempo agli industriali nazionali di prepararsi convenientemente e per aver modo altresì di allargare le costruzioni e di offrire maggior spazio agli espositori che si presenteranno alla Mostra di Berlino.

« *Il vice-presidente:* PIETRO BARBERIS. »

Concorsi per ingegneri.

È aperto il concorso a N. 14 posti d'ingegnere-allievo nel Corpo Reale del Genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma e incomincieranno il giorno 4 febbraio 1889.

Gli ingegneri che intendono sottoporsi agli esami dovranno, non più tardi del 31 dicembre p. v., presentare al Ministero dei lavori pubblici la relativa domanda corredata dei documenti prescritti.

Saranno assolutamente respinte le domande di chi siasi già presentato infruttuosamente per due volte all'esame di concorso (Art. 30 della legge 5 luglio 1882, N. 874), le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato e quelle mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

REATI E PENE

Amore coniugale.

(Cronaca d'assise di Torino).

Nel 13 maggio del corrente anno giungeva rapporto all'Ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Susa che sulle fini di questa città venne trovato il cadavere di una donna. Recatasi sul luogo l'autorità giudiziaria, constatò che l'estinta era certa Braida Maddalena, donna avanzata in età, moglie di Durbiano Battista, contadino, di Mompantero. Il cadavere giaceva supino in una vigna, presso al muro di cinta, a pochi metri da un ragnaio. Aveva sul viso vario contusioni, una ferita grave alla regione parietale sinistra; gli abiti in disordine, [illegible] sbiaditi, a brandelli ed inzuppati d'acqua, i capelli scarruffati.

Nessun dubbio che la povera [illegible] stata vittima d'un malefizio o che [illegible] soggiacesse ad una lotta, della quale erano evidenti le traccie sul corpo e sugli abiti. Infatti, dall'autopsia cadaverica i periti giudicarono che la morte era stata prodotta da apoplessia polmonare e cerebrale per asfissia, che doveva essere stata violente. E l'ipotesi della perizia fu questa: che la Braida, colpita da mano assassina alla testa, era caduta bocconi nel ragnaio, e poscia l'assassino, accertatasi pel capelli, l'aveva tenuta lì con la testa nell'acqua, lasciandola al suolo; e da ciò l'asfissia, le contusioni ed escoriazioni alla fronte ed al viso. Aggiungeva la perizia che probabilmente l'assassino aveva tenuta ferma la sua vittima premendola col ginocchio sul torace sinistro, in modo da produrre la continuata impossibilità di respirare.

Chi poteva essere l'autore del barbaro misfatto? I primi sospetti caddero sul marito, che con solo tutto coniugati era corso per il primo a portare la notizia della morte della moglie, dicendo d'averla appresa da terzi.

Si sapeva che egli non correvano con la moglie e che fra loro correvano dissidii. Si erano sposati da vecchi, ed essa, forse per non mancare a qualche voto, non voleva sottostare al più sacro dei diritti d'un marito — esempio veramente raro nella storia del sesso femminile — e per questa scabrosa questione si erano separati.

Egli di ciò non voleva darsi pace, e alla domenica quando [illegible] usciva da casa per andare in chiesa, egli la fermava per rinnovarle le sue proposte.

Per questi fatti, che erano [illegible] dominio pubblico quando avvenne il delitto, non appena il marito si presentò per darne la notizia, i carabinieri, sospettando di lui, lo arrestarono. Ed ebbero davvero buon naso. Iniziatosi procedimento, il Durbiano, dopo molte negative, in un suo interrogatorio col giudice istruttore [illegible] coll'ammettere parzialmente la sua colpa. Disse che nell'alba del giorno 13 si era imbattuto nella moglie che andava a messa, ed avendola pregata, scongiurata di andare con lui, alle ripulse di lei, aveva perduto la ragione, ed accecato dall'ira, le aveva menato una bastonata alla testa che l'aveva [illegible] di rialzarsi, ma ne riuscì a [illegible] bocconi. Aggiunse che per compassione l'aveva tirata fuori e collocata a pochi passi dal fossato, dove l'aveva lasciata agonizzante, non avendo avuto il coraggio di assistere alla morte di lei, e si era recato a messa, per rimettersi in pace con Dio, e poi dai carabinieri, ai quali aveva [illegible] la disgrazia, recandosi poi con essi a vederne il cadavere. Però l'accusa non gli [illegible] buona una tale versione.

« Questa confessione — dice l'atto d'accusa — bon giunge a confermare quanto del Durbiano dice l'autorità locale in un suo rapporto, che lo designa uomo taciturno ed oscuro, che non lascia mai trapelare i suoi pensieri.

« Se al diniegare le inverisimiglianze aggiunte da lui per nascondere il vero, si aggiungano egualmente che quel marito crucciato per le ritrattanze della moglie, volle alfine prendere vendetta ed all'uopo si appostò, attese la vecchia moglie, la percosse, la fece cadere sul ragnaio e la tenne sommersa finchè essa [illegible] il suo ultimo respiro.

« E lo raccolto testimonianze vennero a confermare ciò. Vennero in chiaro i continuati dissidii fra i due coniugi, le insistenze del marito ed i rifiuti della moglie, lo sgomento che questa aveva d'incontrarlo, il che è prova di anteriori minaccie, e i precedenti appostamenti e finalmente il contegno dopo l'accaduto, che solo si può comprendere in un animo sfferato che aveva tutto premeditato. »

Il Durbiano, imputato di assassinio, venne rinviato al giudizio d'Assise. Il processo, cominciato venerdì, è finito sabato, colla condanna del Durbiano alla pena della reclusione per anni 7, coi danni alla parte lesa e le spese.

Ladri in cucina

Corte d'Assise di Torino.

Verso le due pomeridiane del 25 luglio dello scorso anno, alcune guardie di pubblica sicurezza in perlustrazione lungo il corso Vinzaglio videro la buona ventura d'imbattersi in tre individui carichi di fagotti voluminosi, i quali a passo svelto si dirigevano verso via Valtorta. Alla vista delle guardie, che di già avevano fiutato passo di ladro, quei tre, gettati a terra i fagotti, che mandarono un ritinto di rame, si diedero alla fuga.

Era un invito alla corsa. Le guardie accettarono la partita e la vinsero in parte, raggiungendo ed arrestando due di essi, che furono riconosciuti per certi *Cavaglià Francesco*, d'anni 20, falegname, e *Lusso Giuseppe*, vuotacessi *(pardas)*, individui pregiudicatissimi e già ammoniti. I fagotti gettati per terra contenevano oggetti di rame. All'indomani mattina si seppe di un furto consumato nella palazzina di corso signor Lodi, che fu derubato di tutti gli oggetti di cucina.

In quel tempo la palazzina era disabitata, ed i ladri vi erano penetrati mediante scalata e rottura. Presso alla palazzina furono trovati nascosti altri oggetti di cucina. I ladri li avevano nascosti con la buona intenzione di portarli via in un secondo viaggio. Ma avevano fatto i conti senza prevedere l'inconveniente dell'incontro con le guardie, alle quali il Lusso e il Cavaglià sono debitori dell'arresto.

Il terzo ladro è ancora uccello di bosco, e si può anzi dire che avrà assistito coi più vivo interesse allo svolgimento del processo dai due compagni e che con pari interesse leggerà i resoconti dei giornali.

I giurati però non credettero di dare un verdetto di colpevolezza, e Lusso e Cavaglià, imputati di furto qualificato per il tempo e per il mezzo, in seguito al [illegible] dei giurati vennero assolti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un soldato che accoltella un furiere.** — (*Nostro telegr., 18, ore 9,20 pom.*). — Oggi, nel pomeriggio, alla caserma d'artiglieria al Macao, un soldato, certo Bianco, spinto da rancore, assaliva il furiere Lorenzoni e gli vibrava una coltellata al ventre. Il ferito venne raccolto moribondo; il feritore venne subito arrestato. Pareva ubbriaco.

PALERMO. — **Una conferenza di Franzoi.** — (*Nostro telegr., 18 ore 9,15 pom.*). — Oggi Augusto Franzoi tenne una conferenza al Politeama sull'Africa. Il teatro era affollato; c'erano molte signore. Il conferenziere venne accolto con molta simpatia. Fece un lungo racconto dei suoi viaggi e si dimostrò avverso alla politica d'espansione coloniale. Fu assai applaudito.

FERRARA. — (*Nostre lett., 17 novembre*) — (D.) — **Assassinio.** — La cittadinanza è impressionata dal gravissimo fatto accaduto ieri sera circa alle ore 8 pom. Il negoziante Fano Felice venne sorpreso nel proprio studio e barbaramente assassinato. Il suo agente Scomani Giuseppe, portatosi allo stadio, trovò aperta la porta e gli si parò dinanzi l'orribile spettacolo. Lo Scomani cadde in una tremenda convulsione e fu trasportato all'ospedale in istato allarmante.

Si ritiene il furto scopo dell'assassinio, mancando all'assassinato il portafogli, che disse contenere una forte somma, nonchè l'orologio.

Tutto fa ritenere che la lotta fra gli assassini e la vittima sia stata accanita, giacchè i mobili dello studio si trovarono rovesciati e la catena dell'orologio spezzata.

— **Ferrovia Suzzara-Ferrara.** — L'inaugurazione di questo tronco di ferrovia, che doveva aver luogo il 15 corrente, è stata rimandata ad un dì che alla fine del mese, ed a tempo indeterminato, e si sa che essendosi entrato di mezzo l'Ispettorato generale, tutto deve a credere che le difficoltà fossero finite.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (*Nostre lett., 16 novembre*). — **Venticinque cavalli bruciati.** — Stanotte verso le due, sviluppavasi un incendio in una stalla di una caserma provvisoria dove trovasi acquartierato uno squadrone del 15° reggimento cavalleria Lodi.

Accorsero tosto i pompieri, due compagnie del 59° e parecchi cittadini, che coll'aiuto anche dei soldati dello squadrone riuscirono dopo qualche tempo ad estinguere l'incendio.

Quantunque siasi tentato di salvare i cavalli, pure 25 di essi morirono, altri riportarono scottature.

Sembra che l'incendio sia avvenuto così: Erasi cambiata la paglia nelle stalle pochi stamane dovevasi asmovi una visita del generale. Un soldato depose sulla paglia una lanterna. Un cavallo con un calcio la rovesciò e si appiccò il fuoco.

Il soldato che era di guardia alle stalle fu messo agli arresti.

FARIGLIANO. — (*Nostre lettere, 18 novembre*). — **Il nuovo sindaco.** — « Chi comincia bene è alla metà dell'opera. » Il motto perfettamente s'addice all'atto [illegible] con cui il neo-sindaco cav. dott. Domenico Pinchia assumeva l'onorifico suo ufficio.

Venuto a cognizione che in paese si era aperta una sottoscrizione *per festeggiare* l'auspicato avvenimento, diresse al promotore, signor Nonno Francesco, assessore anziano, un suo scritto col quale lo pregava di commettere ogni festiva dimostrazione e devolverne il prodotto a scopo benefico, con riserva di aggiungervi il suo obolo.

Un pubblico manifesto annunziava, domenica 11 corrente, la generosa rinunzia, e [illegible] la sottoscrizione si manteneva aperta per aumentare le offerte, si limitava la dimostrazione d'aggradimento ad una serenata dalla Società Filarmonica locale, e mentre questa eseguiva i suoi concerti furono inaspettatamente e spontaneamente illuminate le case del paese.

In tempi in cui sovente si dispendono in fasto somme che potrebbero alleviare impellenti bisogni, la generosità dell'esimio dottore rivela un animo gentile e filantropo, cui ogni lode sarà superflua.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 19 novembre.

Il Politeama Fantazzini

Nelle prossime tornate il Consiglio comunale dovrà occuparsi nuovamente della questione del politeama, questione già in parte risolta dal Municipio collo stesso ordine del giorno con cui deliberava di mutuare ancora per qualche mese l'idea.

Richiamo alla memoria del lettore la deliberazione presa dal Consiglio comunale nella sua seduta del 13 luglio ultimo scorso:

« Il Consiglio comunale accorda in massima la concessione gratuita dell'area occorrente per la costruzione di un politeama a quella Società di capitalisti che offra le migliori condizioni tecniche, finanziarie ed euritmiche all'Amministrazione municipale, escludendo fin d'ora la località occupata da viali, da giardini ed aiuole, e frattanto invia alla prossima tornata ordinaria d'autunno ogni deliberazione in proposito. »

Rammento [illegible] come a quell'epoca due fossero i progetti di politeama, l'uno dell'ing. Levi e l'altro dell'ing. Fantazzini, e come pel primo fosse chiesta la concessione dell'area interna del giardino della Cittadella, pell'altro la piazza Venezia. L'ing. Levi, unitamente all'avv. I. Armandi, dopo presentato il progetto alla Giunta ed alcuni giorni prima che il Consiglio fosse chiamato a deliberare, diramò copia litografata del progetto ed invitò anzi la Stampa ad esaminarne i particolari e sentire dilucidazioni in proposito nel proprio studio. Ne riferì nel numero del 5-6 luglio questa Gazzetta. Il progetto Fantazzini, fotografato, venne allora esposto in qualche vetrina, ma risultò, si può dire, solamente dai resoconti della seduta consigliare che fosse stato presentato al sindaco con una lettera chiamante la concessione dell'area di piazza Venezia.

Ora l'ing. Fantazzini ha distribuito la fotografia del suo progetto, che non importanti modificazioni egli ha ripresentato all'Amministrazione comunale, chiedendo nuovamente la concessione dell'area medesima.

La fotografia comprende otto tavole: tre piante, tre sezioni, la fronte principale ed una dei fianchi. È di più accompagnata da una lettera in forma di relazione.

L'analisi critica del progetto non può farsi senza minuto esame della relazione, dalla quale risulta dei criteri cui l'edificio si informa e da cui dipendono e la distribuzione e la decorazione e l'ubicazione.

L'ing. Fantazzini parte dal concetto di fare un teatro che debba sostituire il Regio e fornire un elegante e comodo ambiente per la produzione di grandiose *féeries* e spettacoli equestri d'ogni genere. Insomma, un teatro monumentale, il teatro principale di Torino, rispondente in tutto e per tutto alle esigenze nuove della società e del gusto odierni.

Non sarebbe quindi un *politeama* nel senso in cui ordinariamente s'intende la parola, riferendosi alla maggior parte dei teatri designati con tal nome, cioè modesti di decorazione, in cui si ha campo di passeggiare, di fumare, e dove si hanno per lo più spettacoli secondari, spesso diurni, compagnie equestri, ecc., ecc. La denominazione di politeama già è applicata secondo la ragione etimologica, poichè, per la disposizione e la quantità dei posti, vi si può dare qualunque genere di spettacolo, ma nello stesso tempo la decorazione ricca tanto dell'interno che dell'esterno, la grandiosità tanto della sala che dei locali annessi e del palcoscenico, lo fanno alto agli spettacoli di prim'ordine, o, per togliere ogni equivoco, l'architetto sostituì nella fronte dell'edificio alla parola Politeama le parole Teatro Umberto I.

In queste condizioni è naturale che chi si accinge a proprie spese ad una costruzione di tal natura faccia assegnamento sopra la maggior teatrale più importante, sullo spettacolo massimo di carnovale-quaresima e quindi sull'abbandono del teatro Regio. E ciò del resto è detto esplicitamente nella relazione.

E qui si affaccia una questione importante che non può essere svolta incidentalmente.

Quasi tutti sono d'accordo nel riconoscere che il teatro Regio, così com'è, non risponde alle esigenze dei teatri moderni nè dal lato della capacità, nè da quello della sicurezza... Ma so che c'è chi sta lavorando ad un progetto di riduzione, anzi di trasformazione radicale di quel teatro.

È naturale ancora che l'autore indichi, o dirò meglio scelga e chiegga un'area centrale ed ampia che contribuisca alla monumentalità dell'edificio.

Ma certo che oggi la concessione dell'area è intimamente collegata a considerazioni di ordine nuovo, a certe nuove condizioni di cose che forse non passavano per la mente a tutti i consiglieri che adottarono all'ordine del giorno del 13 luglio.

Ma per ora non entrerò in queste questioni e mi limiterò all'analisi del progetto Fantazzini.

Il Politeama (capace di 3500 spettatori) occuperebbe un rettangolo di m. 110 di lunghezza per 82,50 di larghezza media; corrisponderebbe, vale a dire, alla larghezza della fronte, verso piazza Venezia, della casa Chiesa. Fra questa e la facciata del teatro rimarrebbe uno spazio vuoto, un piazzale di m. 50, lateralmente al teatro, per tutta la lunghezza del piazzale o del teatro, altri 40 metri, e posteriormente, verso il corso Siccardi, pure uno spazio considerevole.

Nella facciata sono due avancorpi laterali riuniti da un portico a pianterreno e da un ordine di finestre soprastante. Il portico, colle arcate della fronte chiuse in basso da una cancellata in ferro, è aperto ai due capi negli avancorpi laterali pello sfilamento delle carrozze.

Si accede dal portico alle sale d'aspetto per i signori che scendono di carrozza e queste poi mettono al vestibolo principale, le cui porte laterali comunicano cogli accessi per la gente a piedi. Questo vestibolo di giorno riceve luce dall'alto ed ha lateralmente grandi loggie in corrispondenza al 2° ed al 3° ordine di palchi. Qui sono gli sportelli per la vendita dei biglietti, qui l'adito ai due ingressi principali della platea, alle scale dei palchi, ad un andito curvilineo che mette alla platea, alle sale chiuse, all'anfiteatro centrale ed ai laterali di platea con numerose aperture verso i porticati laterali esterni del teatro.

Il doppio ordine da cui, come dicemmo, è decorata la facciata, corre anche lungo gli altri tre lati dell'edificio parte in muro finestrato, parte, e precisamente pel tratto corrispondente alla lunghezza della sala, in porticato sostenente un terrazzo. Per tutta la estensione del palcoscenico si eleva un terzo ordine per far posto alle macchine sceniche.

La sala ha tre ordini di palchi; il primo trovasi a circa quattro metri dalla platea ed è interrotto al centro nel tratto comprendente il palco reale a tre palchi per lato, per far posto ad un gran settore di anfiteatro. Sopra il terzo ordine si eleva tutt'all'intorno un anfiteatro con un'inclinazione che permette alle visuali di ogni posto di convergere al centro della platea. Sopra lo ultimo file di questo anfiteatro vi è ancora tutt'all'intorno un loggione. Due grandi scale situate nei fianchi del boccascena, oltre a quelle dei palchi, danno sfogo alla folla delle gallerie e del loggione. Questa sala misura, fra il palco reale ed il boccascena, 25 metri, e 23 metri di larghezza al massimo diametro. Il palcoscenico ha 35 metri di profondità e 30 di larghezza, senza contare ampi spazi laterali separati [illegible] da pilastri ed un prolungamento in fondo di 20 metri di profondità, sebbene di soli 4 metri di altezza. La bocca d'opera ha 15 metri di larghezza e circa 19 d'altezza. Un grande foyer di 36 metri di lunghezza, per 12,50 di larghezza sta al primo piano. Lungo la facciata, con parecchie sale laterali, vi sono locali per caffè, per servizi, per magazzini, ecc., in abbondanza.

A tergo, verso il corso Siccardi, il primo piano è tutto occupato da un locale completamente indipendente e diviso dal teatro, il cui uso sarebbe lasciato al Municipio. È un salone per feste, solennità o pranzi di metri 35,50 di lunghezza per 15,50 di larghezza con un lungo corridoio laterale, con sale attigue e con scalone particolare e scaletta di servizio per la comunicazione colle cucine e con altri locali situati al piano di sotto.

Le modificazioni principali che l'ing. Fantazzini ha portato al suo primo progetto si riferiscono alla sala; egli ha abolito le quattro coppie di colonne che si elevavano lungo la linea esterna dei palchi collegate in alto da archi che reggevano il soffitto come nell'Opera di Parigi. Queste e gli archi motivavano ostacolo considerevole alle visuali degli spettatori della galleria, togliendo molto spazio utile e riducendo l'aspetto della sala a quello di un teatro a palchi. Ora il soffitto a volta metallica va ad appoggiarsi al perimetro esterno della sala senza alcun sostegno intermedio, per cui si guadagna grandiosità e spazio utile. L'esempio del Costanzi di Roma è garanzia dell'effetto estetico.

Un'altra modificazione è stato l'abbassamento della platea in modo di lasciare uno spazio sotto al primo ordine, non solo praticabile, ma perfin tale di potervi disporre dei posti in anfiteatro, e ciò, se dà il guadagno di un discreto numero di posti, non credo che convenga molto all'estetica, perchè abbiliga, per non interrettare la vista, a sottoporre alla massa dei palchi ruli e sotili sostegni che saranno sproporzionati alla massa sovrastante costituita da palchi e gallerie. L'esempio del nostro Carignano e degli altri teatri nostri a gallerie non vale, perchè il sistema è applicato a masse di minor importanza. Tale difetto poi mi pare sensibilissimo nella parte centrale, dove l'interruzione dei palchi di prim'ordine obbliga questi esigui sostegni ad un'altezza considerevole e ad un'evidenza disaggradevole. Il guadagno di un centinaio forse di posti a sedere (non di posti effettivi) non mi pare che compensi la diminuzione di effetto estetico che risulta dall'interruzione dei palchi e dal collocamento troppo in alto del palco reale. Anzi io confesso che opterei volentieri pel sacrificio di un paio di centinaia, forse, di posti effettivi per vedere un po' più alto il livello della platea ed un semplice zoccolo sotto al primo ordine di palchi.

La trasformazione, anche un po' sollecita, del progetto primitivo appare in molti particolari di questo secondo; non io stesso autore intende che si consideri il suo lavoro come progetto di massima e non escluda non solo l'opportunità, ma il desiderio di apportarvi miglioramenti e modificazioni, e ciò mi dispensa da un esame più minuto.

In complesso io trovo il lavoro molto commendevole e sarei ben lieto che le circostanze si presentassero tali che in piazza Venezia, invece che essere il mercato della paglia, del fieno e della legna, il rifugio dei carbonai e dei materassai, accogliesse un edificio degno del più elegante quartiere di Torino.

G. L.

Il concerto di un cieco. — Martedì lo spettacolo musicale del teatro Vittorio Emanuele avrà per gli amanti della buona musica e della buona esecuzione una forte attrattiva di più — il concerto di un cieco. Questo cieco è un giovane valorosissimo violinista, e porta un nome già noto nell'arte musicale: Antonio Ellena. Egli è uno di quei tanti giovani intelligenti e bravi che escono dal nostro Istituto pei ciechi. Noi lo udimmo eseguire sul violino varie difficili composizioni sei o sette anni or sono; ed un fanciullino delicato e gentile, già fin d'allora però si presentiva l'artista: era il più valente fra i suoi compagni.

Quel fanciullo, dalle pupille mute, ci sta ancora impresso nella memoria e nel cuore: aveva degli scatti nervosi, dei subiti entusiasmi, dei momenti di pessimismo, che gli trasfiguravano il volto. In quell'occasione lo Tau, anche lei allora alle sue prime armi, si era recata, con più o gentile pensiero, ad allietare delle sue note sonori quai poveri ciechi. Ricordiamo che dopo che ella aveva suonato, quei fanciulli, e vi era fra i più entusiasti l'Ellena, si serravano intorno alla giovinetta artista e le baciavano con effusione e insieme timidità le mani e il lembo della veste.

Ora il fanciullo è diventato il giovanotto; s'è fatto grande, ma ha conservato tutta la dolcezza de' suoi modi. Lo abbiamo applaudito studente, lo salutremo artista. Martedì, negli intermezzi del *Fra Diavolo*, egli eseguirà un lavoro sinfonico di gran mole: il *IX Concerto di Beriot*. Al cieco violinista i nostri più cordiali auguri di completo successo.

Applicazioni del Votapük. — La convinzione in cui siamo venuti che il Votapük trionferebbe presto nei suoi intendimenti ci è oggi affermata dai fatti. Nella nostre vetrine della Galleria Subalpina abbiamo esposto un nitidissimo tavolo costituente parte del lavoro che un distinto medico tedesco, il dotto Miss di Colonia sul Reno, ha testè pubblicato nei riguardi della craniologia.

Questo lavoro recentemente [illegible] alla luce in Monaco è quello stesso che il dott. Miss leggeva innanzi l'assemblea generale, XIX della Società antropologiche di Germania tenutasi a Bonn nell'agosto trascorso. Esso comprende due parti di cui la seconda è una raccolta di tavole raffiguranti la misura del cranio ottenuta secondo il processo adottato dal concordato internazionale di Francoforte.

L'autore, a scopo di rendere il suo lavoro universalmente intelligibile, alla leggenda spiegativa redatta in tedesco, ne pose di fianco altra in votapük. Quei medici che non [illegible] la lingua d'oltre Brennero potranno, in poche ore di studio del votapük, procurarsi il mezzo di esaminare la recente pubblicazione del dottore Miss.

Un'altra applicazione del Votapük la troviamo nella recente pubblicazione fatta dal signor Raffaele Orestano d'Isola, membro dell'Associazione votapükistica di Torino, col titolo *Trattato stenografo* (Manuale di stenografia). Il volumetto, elegantissimo, edito dalla Unione Tipografico-Editrice è appunto un lavoro destinato allo studio della stenografia Gabels-borgeriana applicata al Votapük. Il volume costa L. 2 50 e si trova presso la Libreria L. Roux, Galleria Subalpina, e dai principali librai.

CRONACA

Lunedì, 19 novembre.

Per l'Africa. — Iersera 18, vestiti, del simpatico loro uniforme, partirono per Napoli e di là per Massaua sei degli ufficiali testè nominati nel Corpo speciale d'Africa e in quello degli irregolari. Furono accompagnati e calorosamente salutati alla stazione da parecchi dei loro colleghi dell'esercito.

La festa delle sarte. — La Società delle maestre e lavoranti sarte torinesi festeggiò ieri il 30° anniversario della sua fondazione. Fu infatti nel 1850 che dalla Pia Unione dei Sarti si staccò un gruppo di lavoratrici volenterose e coraggiose, le quali fondarono il nuovo Sodalizio, che tuttora la vita prospera e rigogliosa. La festa ora divisa in tre parti: il ricevimento dei rappresentanti delle Associazioni consorelle nella sede sociale, il banchetto alla *Trattoria della Pace* ed infine lo spettacolo al teatro Scribe.

All'ottimo pranzo presero parte un'ottantina di persone, in gran parte appartenenti al gentil sesso: l'allegria ebbe un crescendo incessante; la sala, tutta adorna d'arazzi e di bandiere, presentava un bellissimo aspetto.

Il primo discorso venne pronunciato dalla signora Giacinta Roletto, presidentessa della Società festante. Ringrazia tutti gl'intervenuti, ringrazia la Direzione, che, per la solenne occasione, la aveva offerto un bel mazzo d'oro. Parlò quindi la buona vernacole pienotese la signora Teresa Musso, presidentessa dell'Associazione operaia femminile; il presidente della Società *La Libertà*; un rappresentante della Società operaia di San Maurizio; un rappresentante della Società di Varese; la socia signora Agnesio, che ebbe parole d'encomio pel dottor Giuseppe Vaccino, medico del Sodalizio festante; il sig. S. Coppa, rappresentante la Società dei sarti di Torino; il signor Romano, presidente della Pia Unione Sarti e direttore della Società fra maestre e lavoranti sarte, un rappresentante dell'Associazione generale degli operai, ed altri ancora.

Infine, la signora Casarolo, vice-presidentessa dell'Associazione operaia femminile, propose, fra i generali applausi, l'invio d'un telegramma alla regina Margherita, presidentessa onoraria della Società festante. Il dispaccio era così concepito:

« La Società fra Maestre e Lavoranti sarte di Torino, radunate a banchetto commemorante il 30° « anniversario di sua fondazione, saluta la Maestà « Vostra e la Reale Famiglia, augurando ogni bene « alla sua Presidentessa onoraria. »

Alla sera, la Compagnia filodrammatica dell'Associazione Generale degli Operai diede una rappresentazione straordinaria a totale beneficio della Cassa pensione per la vecchiaia della Società testante inabili al lavoro. Si rappresentò *Le colpe sociali* in cinque atti, del Giacometti, e la farsa intitolata: *La tombola*. Allo spettacolo, allegrato dalla banda dell'Associazione Generale operaia, assisteva una folla immensa, che applaudì ripetutamente i bravi filodrammatici.

Erano presenti alla Società intervenute alla festa: Fratellanza Sarti, Pia Unione Sarti, Tintori, Archimede, Società Generale operaia ed operaio, Libertà, Reduci Patrie Battaglie di Varese, Armaiuoli, Novella d'ambo i sessi, Legatori di libri, Società della Barriera Vanchiglia, Società di Venaria Reale, Società di San Maurizio Canavese.

Per l'Asilo infantile del R. Parco. — Il cav. S. Fubini, presidente dell'Asilo infantile Umberto I al Regio Parco, ha ricevuto la seguente lettera del sindaco di Torino: « Nel fare il riparto fra « gli istituti più o di beneficenza delle somme ricavate dai festeggiamenti pel matrimonio di S. A. R. « il Duca d'Aosta, si dovettero tenere presenti preferibilmente quegli istituti che si propongono esclusivamente per iscopo di beneficenza. Tuttavia « la Giunta e il Consiglio che dirasse gli accennati « festeggiamenti vollero dare alla Società così degnamente presieduta dalla S. V. Ill.ma una prova « della considerazione in cui essa è tenuta per quanto « opera a favore della fanciullezza popolare e trovò « modo di comprenderla nel riparto assegnando la somma di L. 30, che troverai fin d'ora collocata presso questa Tesoreria civica. »

Per questione di omonimia. — L'altro giorno, parlando di un furto di salami, si disse che era stato arrestato un tal Furbetto Pietro, d'anni 17. Siccome altra persona ha questo nome, a scanso di equivoci giova affermare che l'arrestato è nativo di Cirlò.

Carezze coniugali. — Stanotte due guardie municipali vennero avvertite che nella casa N. 8 del corso Brescia un tal Richetta Giuseppe batteva spietatamente la propria moglie. La guardia s'interpose, ma il marito continuava la sfida delle bastonate senza misericordia contro la povera donna, e perciò accompagnar

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORDIERI-CONTRI

Michele aprì la porta e se ne andò nel corridoio. Angelica e Luigi giocavano sempre colla bambola, fra risa clamorose, e Giovanni leggeva sempre il suo giornale, con serietà. Vedendo ricomparire Michele, essi ebbero per un momento la tentazione d'interrogarlo, ma non osarono: lo lasciarono risalire la scala, senza rivolgergli la parola. Egli tornò disopra nella camera fredda e nuda, dalla cui finestra un breve raggio di sole passava. Teresa era intenta a mettere in ordine il suo baule per la partenza, e non si accorse della sua venuta. Egli andò a sedersi sopra una seggiola vicino al letto, posò la testa sul guanciale, e lasciò che due lagrime gli inumidissero le pupille. Quel rifiuto gli faceva male. Egli non aveva domandato mai nulla, non avea mai reclamato un di se l'attenzione degli altri, e credeva di aver diritto a non esser trattato così, a vedersi escluso. Teresa sarebbe partita. Vale a dire ch'egli si sarebbe trovato ancor più solo che per l'addietro, che la sua vita sarebbe trascorsa ancor più triste, senza neppure una persona con cui scambiare una parola nei giorni allegri, quando di lontano il sole fiammeggiava sul muro e dipingeva sulle pareti una graziosa d'oro. Sol? Suo padre gli aveva detto di uscire dalla sua tana e di unirsi agli altri. No! Egli questo non voleva: qualche cosa pareva lo separasse dalla sua famiglia, lo allontanasse da' suoi fratelli per via di una barriera invisibile, ma reale.

Un raggio pallido di sole entrava nella stanza fredda: Teresa spolverava a poco a poco il cassettone della sua classicheggiante di vecchia bigotta, riponendole nel baule, una ad una, con cura, e Michele assisteva triste a quell'esecuzione della sua condanna che si compieva inesorabilmente, senza dilazioni. La vecchia l'aveva vista finalmente, ma non aveva badato al suo dolore. Ella lo amava egoisticamente, pel piacere di vedersi qualche cosa per mano della casa, stretta com'era dall'antipatia di don Pietro, dall'indifferenza di donna Maria e dalle rivalità delle altre persone di servizio. Ora però che andava via, anche il suo affetto per Michele sfumava: non sentiva più che una rabbia sorda, crescente, contro quella famiglia che la scacciava, negando alla sua impotenza un solo calmo e agiato per la vecchiaia, e la sua rabbia si tradusse in sommesse esclamazioni, miste a borbottamie. Quando ebbe finito di ammucchiare il baule, ella mise sulla sua gobba persona uno scialle di pelliccia dubbia, sul capelli un *foulard* bleu, e si avviò per uscire. Michele, credendo ch'ella si dimenticasse di lui, la chiamò con un singhiozzo. Ella, vedendolo piangere, non ebbe nessuno di quegli slanci d'affetto ch'egli aspettava: non corse a lui per baciarlo, soffocò a stento una bestemmia, e, come parlando a sè:

— Ah! va là, bel mascherino! Anche tu sei un Lorini, e io vorrei vederti tutti quanti in fondo ad un pozzo. Però, non tanto per te, guarda! il tuo signor don Pietro non potrebbe giurare che tu sei suo figlio...

E detto questo, uscì sbattacchiando la porta e lasciando dietro di sè come un odore nauseabondo di cattiverie e di cinismo nascosto sotto un ipocrito velo di bestemmia.

Michele era rimasto come pietrificato. Il significato di certe parole gli sfuggiva, ma non gli era sfuggito l'accento acre od ironico o sovratutto l'espressione di quel volto mimeticamente e beffardo. Dunque anche lei non lo aveva mai amato? E aveva finto con lui? Ma perchè? E ora si rammaricava come parole che lo aveva sentito borbottare e che allora non aveva capito; certi momenti d'ira in cui ella lo trattava duramente, con dello crudezze di donna volgare; e ora come una grande vergogna gli saliva alla gola di aver riposto il suo affetto in una persona come quella, di aver potuto credere ch'ella gli volesse bene. Nel suo piccolo cuore di fanciullo come una gran rovina accendeva: era più nessuno da amare; ed era la sua vitalità adolescente, che si ripiegava su se stessa, come una povera pianta che, priva dei raggi del sole, inaridisce e muore. Rialzò lentamente la testa dal guanciale e guardò intorno. Il raggio di sole era scomparso dalla stanza, lasciandola triste e fredda; sulle pareti nude dalle macchie di sporco, qua e là, s'incrociavano gli occhi di Michele, che per la prima volta vedeva la miseria della stanza in cui aveva passata la sua infanzia. A poco a poco l'idea di resistenza che aveva sentito doppiarsi si venne attenuando; egli pensava che mai sarebbe stato buono di resistere alla corrente da cui si sentiva trascinato e a cui si abbandonava, nella stanchezza o nell'indifferenza.

Da quel giorno egli visse coi suoi fratelli, senza però cambiare il suo sistema di vita silenziosa e triste. Dormiva con Luigi in una piccola cameruccia accanto a quella di donna Maria, e spesso la notte, quando rimaneva sveglio a lungo, al lume fievole della *veilleuse*, guardava attentamente la sua nuova abitazione, fantasticando su tante cose nel suo povero cervello disequilibrato. Parlava di rado, con voce bieve: sentiva di essere ignorante, e quella ingnagliarga cominciava a farlo soffrire. Giovanni studiava al ginnasio senz'amare, ma con una volontà ferrea. Angelica, sotto l'educazione regale di donna Maria, faceva anche lei rapidi progressi insieme a Luigi. Ella avrebbe voluto anche farvi partecipare Michele, ma questi nella sua solita indifferenza non aveva voluto. Del resto, a quindici anni egli si sentiva troppo vecchio per cominciare, e poi a che gli avrebbe servito? Egli non aveva nè volontà, nè costanza; sarebbe rimasto eternamente col marchio di spantato sulla fronte. Don Pietro, al vedere sempre dinanzi a sè quella faccia silenziosa, tranquilla, a una espressione, s'infastidiva; quella apatia accidiosa, quella mollezza lenta lo rendevano di cattivo umore, ed egli no parlava sovente con donna Maria, la sera.

— Povero ragazzo, — diceva questa; — lasciamolo stare, vedrai che cambierà.

— Eh! sì, cambierà un corno: non ha voglia di far nulla; è forte come un toro e ignorante come una talpa; — ribattava don Pietro irosamente, quasi che le sue qualità che appioppava a Michele procedessero da una sua colpa.

Lentamente, nel suo cervello, don Pietro maturava un progetto: egli aveva bisogno di qualchedano che sorvegliasse alle sue terre. Perchè non ci si adattava Michele? Donna Maria vi si opposo; quella idea ripugnava al suo cuore tenero e buono, ma don Pietro teneva solo.

— Che male c'è? Vedrai che piacerà anche a lui... Si vede che a star qui in casa è nelle spine...

Tuttavia indugiò ancora qualche tempo a mettere in attuazione il suo progetto. Giovanni aveva finito il ginnasio ed entrava in liceo a diciassett'anni. Angelica a undici era una bella bambina dai grandi occhi neri, sempre allegri, un folletto; Luigi a nove un bimbo gracile, esile, gentile senza allegria rumorosa, d'un carattere timido, un po' triste, affettuosissimo.

Maria, l'ultima di tutti, assomigliava un po' lontanamente a Michele per la sua indole chiusa, senza serrisi. Certi giorni non si riusciva a strapparle una parola di bocca, e donna Maria la sorprendeva qualche volta rincantucciata in un angolo con gli occhi ancora umidi di lagrime recenti. Donna Maria amava tutti quei bambini; però, naturalmente, le sue predilezioni erano per Luigi e Maria; don Pietro invece aveva una speciale simpatia per Giovanni, nel quale rifioriva tutto l'orgoglio della sua casa, tutta la speranza dell'avvenire. Poichè don Pietro conservava ancora delle idee nobiliari; pareva che il sangue azzurro dei suoi padri, ad onta dell'incrociamento borghese con donna Luisa, si fosse conservato in lui, e un orgoglio grande lo prendeva quando parlava della sua famiglia, dei suoi antenati, tutti gentiluomini, tutti onorati della stima particolare dei principi di Casa Gibo e di... dei Gonzaga. L'origine dei Lorini si riperava da Mantova, un'origine che alcuno metteva in dubbio, ma cui don Pietro sosteneva con una foga tutta sua particolare, citando a prova vari passi delle pergamene posteriori. Ora, per lui, Giovanni, come primogenito, rappresentava la famiglia, il nome, lo splendore di secoli passati; gli altri non erano che cadetti che avrebbero bensì portato lo stesso titolo, avrebbero avuto la medesima parte del patrimonio di famiglia, giacchè il medesimo era disgraziatamente morto, ma non avrebbero avuto nè l'autorità, nè il prestigio. Sarebbe difficile capire come don Pietro, così ingelosito nella sua nobiltà, avesse potuto sposare donna Luisa; ma si sa che anche gli uomini forti hanno le loro debolezze, e la debolezza di don Pietro consistava nel non saper resistere, ai tempi della sua gioventù, a uno sguardo di donna. Del resto egli aveva poi cercato di lavare la macchia portata al suo blasone colla sposa: donna Maria Landi, sua cugina, di nobiltà pari alla sua, giovane e ricca.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Scuola Testa via Orfane, N. 10 1° dic. apre **Ripetizioni** del corso delle **lezioni di ballo** per signorine e giovanetti di civili condizione 4075

La signora **Jenny Scottish Gribbin** col 15 novembre ha ricominciato le lezioni di **lingua inglese.** — Corso Re Umberto, 23 bis, piano 1°. 4049

Per filatura di cotone.
Abile capo-assistente di cardatura e filatura (*self-acting*) desidera cambiar posto. Buone referenze. Scrivere alle iniziali **C 4080 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 2378 T,** *Uffici di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare al presente
nei locali terreni e altri sotterranei prospicienti la **via Maria Vittoria, 18,** ad uso **banco e magazzino.**
Rivolgersi dal portinaio. 3881

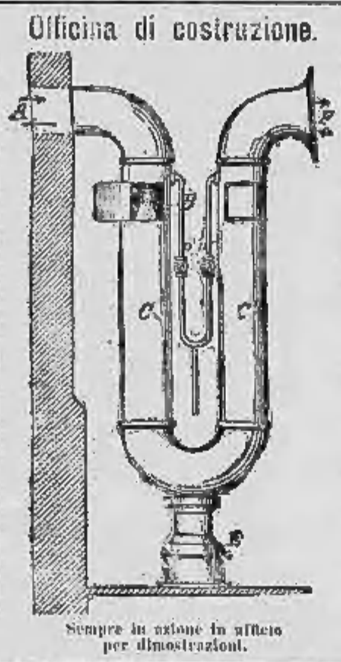
Da vendere per cambio di residenza una casa civile di recente, solida e moderna costruzione, già quasi tutta affittata posta in via Nepluno. Non si tratta con mediatori. — Per conoscerne proprietario scrivere a: N. 45 e 4073, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 2
TORINO.
Dal medesimo un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 24 circa per L. **80.** 881

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino 121

VENTILATORE A DOPPIO EFFETTO

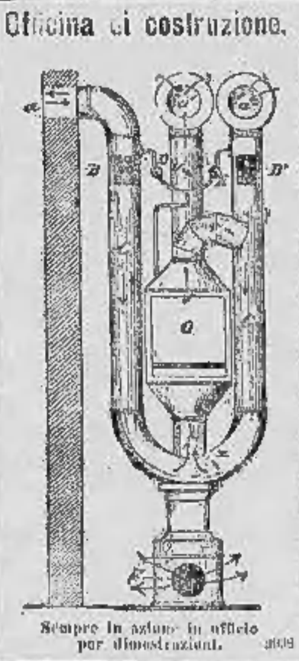
Officina di costruzione.



Sempre in azione in ufficio per dimostrazioni.

STUDIO TECNICO
GIBELLI e LENNER
INGEGNERI
IMPIANTI INDUSTRIALI
MOTORI
a vapore, a gas, ad acqua.
Macchine Utensili - Illuminazione Elettrica
Unici rappresentanti in Italia del sistema brevettato PICCARD di Turbine a regolatore automatico della Casa WEISEL e BRIQUET di Binovo.
SISTEMA PRIVILEGIATO
DI
VENTILAZIONE e RISCALDAMENTO
indiscutibilmente più economico e più salubre di qualunque altro sistema.
Via Goito, N. 2 **TORINO** Via Goito, N. 2.
Si assumono imprese.
Gratis — Progetti e preventivi — Gratis.

Officina di costruzione.



Sempre in azione in ufficio per dimostrazioni. 3669

VENTILATORE RISCALDAMENTO REFRIGERANTE

AVVISO
agli esportatori di cacciù e pellame **per Londra.**
CHARLES O. TEARE, commissionario, rivenditore, N. 220 e 221, Central-Market, **Londra** (Inghilterra), riceve qualunque quantità di cacciù e pellame per venderlo al migliore mercato, assicurando gli speditori che i loro interessi saranno esattamente curati, e che la grande esperienza e abilità presta come assicurati. Rimane fatta ricerca inoltre. *Referenze:* The City Bank, *Hebden Green,* **Londra.** 4013

LIRE 2500
e più all'anno si possono facilmente guadagnare con **Lire 1.50.** Poco e facile lavoro.
Trattasi di florente, lucrosa e brevettata industria per la fabbricazione di un articolo di *primissima necessità.*
Scrivere a **P. GINY e C.,** 33 **Roma.** 11 nov M

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezione tappezzeria, da vendere a metà prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. P. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

GUANTI E CRAVATTE
MERLO E CENSI Via Po, 2, presso via Carlo Alberto
Succursale della Ditta **A. MERLO,** via Lagrange, 16
Casa interamente di confidenza. 3034

ERNIE. Cura radicale col cauto galvanico, pagamento dopo guarigione 1000 fr. *e chi vuole il contrario).* — Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visita dalle 9 alle 1. **RICHARD,** *specialista,* 1° Via Roma, 7, piano 1°, **Torino.** 116

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Lunedì 10 dicembre 1888, ore 2 pomeridiane, nel Civico Palazzo si procederà a un secondo esperimento d'asta col metodo della candela, per l'**affittamento semestrale,** dal 1° aprile 1889, del ***Mulino di Lucento,*** a quattro palmenti, con forza motrice, casa d'abitazione ed orto, per l'annuo prezzo di Lire 2500.
I capitoli delle condizioni sono visibili presso l'Economato Municipale.

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. G. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 12

Compagnie des
MESSAGERIES *Paquebots postaux* **MARITIMES** *français*
Service à grande vitesse
Passagers de 1re et de 2e classe. Emigration. Fret.
Embarquements à toutes les côtes.
Ligne del Mediterraneo per Costantinopoli, Smirne, Alessandria d'Egitto, Siria, Mare Nero.
Linea di China. Partenza ogni 15 giorni per Pinang, Batavia, Cochinchina, Manilla, Tonkino, Giava, Giappone.
Linea di Australia. Partenza ogni 28 giorni per Maurizio, la Réunion, Madagascar, Zanzibar, Australia e Nuova-Caledonia.
Linea della Plata. Partenza addì 5, 20 e 28 d'ogni mese per Gibilterra, Senegal, Brasile, Plata, Rosario.
UFFICI: *Parigi,* 1, rue Vignon. — *Marsiglia,* 16, rue Cannebière. *Bordeaux,* 1, Cours du Chapeau-Rouge.

SOLIDITÀ - IGIENE

Grande assortimento
DI
STUFE
a carbone ed a gas
con rivestimento interno di terra refrattaria
100 MODELLI DIFFERENTI
da L. **20** a L. **400**
Tubi e **gomiti** in lamiera di ferro di fabbricazione speciale.
Operai speciali per la messa in opera
Deposito: Via Carlo Alberto, 22
TORINO.
Ditta BRACHI ed Ing.i FRANCO e BONAMICO
Dietro richiesta si spedisce il catalogo completo. 3579

ELEGANZA - ECONOMIA

MACCHINE
per la fabbricazione di VITI metalliche
(Brevetto italiano 21 novembre 1886, Vol. XLI, N. 201)
di JACOB STEHLI e THE HARTFORD Machine Screw Cy
di Hartford, Connecticut, S. U. d'America.
I proprietari del suddetto brevetto, che presenta gli ultimi perfezionamenti nella fabbricazione delle viti metalliche, offrono ai Costruttori meccanici ed ai Fabbricanti di viti, di venderlo o cederne l'esercizio, nonchè di fornire le dette macchine.
Per richiesta e schiarimenti dirigersi ad
H. ENGEL
Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione
TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, N. 44. 3740

Banca Industria e Commercio
con *Cassa di Risparmio.*
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni
Sede via Alfieri, N. 8.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **3 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio.
» **3 1/2** 0/0 » di conto corrente; 206
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

Coperioni impermeabili per Carri da Merci
specialità di **TELA IDROFUGA** per Teude e Coperioni leggere
PESTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata
Force a vento.
Fervino Cesare, Via Nizza, 107. *Torino*

Vendita in Faule (2 dicembre, ore 10 ant.).
Sette lotti piante (roveri, noci, pioppi, alberi, salici, olmi)
Informazioni:
Faule, geom. MARANO, agente del tenimento Casana; **Torino,** Amministrazione CASANA, 31, via Principe Amedeo.

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 3, angolo S. Quintino, Torino.
Prezzi ribassati — Nuovi arrivi 836
Tele stampate il metro Cent. **25** nell'altezza 1,05 a 1,40
Tappeti e zerbe » » **50** » 0,65 a 0,75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

DA RIMETTERE
Pantico negozio di Mercante parto
BAZAR LIGURE
angolo via Roma e Cavour. — Casa e corte nuove.
Rivolgersi alla **Città di Napoli,** 30 A e 32 angolo via Garibaldi e Bellezia. 3668

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 3685

CACAO BENSDORP
in polvere digerente pure vera olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP E C.
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri.
Si trova dappertutto. 3553

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Lattina da gli L. 1.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK
Il solo gusto ne rende accetto l'olio.
Previene tutte le malattie per cui è raccomandato l'olio di fegato di merluzzo puro.
Guarisce la Tosse - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Stabilisce il Sangue nelle Vene.
Il preparato Scott è quello che contiene la maggior quantità di ipofosfiti di calce e soda e la minor quantità di olio.
Prezzo e 5 lire la bottiglia grande. Si vende in tutte le città principali e da' principali farmacisti.
Depositari per l'Italia: Agenzia Generale, Napoli, Sorrento.

AVVISO

Visto, che malgrado le nuove avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente ai nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con inviati e annunzi, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conoscere l'insegnito, ed evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono dello stesso particolari, da noi lasciato a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile, Emorroide
La scatola ordinaria è di 5 centesimi.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.